



# Il Sole 24 ORE del lunedì

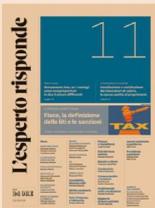
€ 2 in Italia  
Lunedì 13 Marzo 2023  
Anno 159° - Numero 71

Prezzi di vendita all'estero:  
Costa Editoriale € 3,95 (tassa SPB 2,50)

con "La società liquida" €12,90 in più;  
con "Le più belle storie dell'Italia" €9,90 in più;  
con "Cinco millenni di civiltà" €12,90 in più;  
con "Cyber tributo" €12,90 in più;  
con "Le più belle storie dell'Industria" €9,90 in più;  
con "Incontri con donne straordinarie" €12,90 in più;  
con "Le più belle storie dell'Italia" €9,90 in più;  
con "L'Industria 2023" €10,90 in più;  
con "Bilancio e organo-analisi" €10,90 in più;  
con "Tutti 2023" €10,90 in più;  
con "Supercalendario" €12,90 in più;  
con "IT'S" €12,90 in più.



Le sezioni  
digitali  
del Sole 24 Ore



**L'esperto risponde**  
Il tema di oggi  
Fisco, alla verifica  
di convenienza  
la chiusura delle liti  
per imposte  
e sanzioni

Le condizioni per accedere  
alla definizione. Percentuali  
e somme da dover pagare.  
**Giuseppe e Tonino Morina**  
— nel fascicolo all'interno



**Buona Spesa  
Italia!**

Panorama

PER L'ANNO 2023/24

**Scuola, in classe  
calano gli studenti  
(130mila in meno)  
ma 9mila prof in più**

A settembre 2023 le classi italiane saranno un po' più vuote. Complice il calo demografico che ci farà perdere altri 130mila studenti. Ma i docenti non diminuiranno in eguale misura. Anzi, i posti in organico saranno circa 9mila in più rispetto al 2022/23. A confermarlo sono le tabelle che il ministero dell'Istruzione ha condiviso con i sindacati.

**Bruno e Tucci** — pag. 11

DECRETO FLUSSI

**Assunti extra Ue,  
passaggio formale  
dai Centri impiego**

Nonostante le aperture del decreto flussi, le imprese devono presentare richiesta ai centri per l'impiego per dare priorità a chi è già in Italia. Un passaggio che non porta quasi mai all'assunzione.

**Mazzei e Melis** — pag. 6

IMPRESSE SOSTENIBILI

**L'economia  
circolare 4.0  
incrocia le filiere  
produttive**

**Alexis Paparo** — pag. 8

## La sfida green Otto milioni di case da riqualificare, caccia agli incentivi

Oltre il 60% degli edifici italiani nelle classi F e G. Dopo l'esperienza superbonus servono nuove modalità di aiuto per allinearsi alle regole Ue

**Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour** — a pag. 4-5

L'ANALISI

**Orientare sul risparmio energetico  
ogni euro di sostegno governativo**

**Luca Dondi** — a pag. 3

## Fisco, la carta del concordato preventivo

Delega fiscale

Nel Ddl anche l'obbligo di indicare sempre nell'atto di controllo la motivazione

La delega fiscale si prepara a muovere i primi passi con il Ddl atteso nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri. Tra i punti forti della bozza, in tema di accertamento fiscale, il concordato preventivo delle imposte. Una misura già ipotizzata in passato, che consentirebbe

ai contribuenti di minori dimensioni di definire un livello reddituale al di sopra del quale le somme hanno irricevibilità fiscale e contributiva. Inoltre, si prospetta una revisione dello Statuto del contribuente, con il rafforzamento dell'obbligo di motivazione degli atti impositivi, anche mediante l'indicazione delle prove su cui si fonda la pretesa» (senza che l'ufficio possa attendere, come talora accade oggi, l'eventuale fase contenziosa davanti al giudice tributario prima di scoprire le proprie carte). Cambi in arrivo anche per le società a ristretta base societaria e di comodo.

**Deotto e Lovocchio** — a pag. 4

GLI INTERVENTI IN ARRIVO

**Contenzioso tributario, l'esecutivo punta sull'accorpamento delle Corti**

**Ivan Cimmarusti** — a pag. 4

LE RISORSE DEL PNRR

**Asili nido, a Bari e Napoli più fondi  
La lotta all'inverno demografico**



Oltre un terzo dei fondi Pnrr stanziati per la costruzione di nuovi asili nido (e poli per l'infanzia 0-6) è andato a province dove il calo demografico supererà il 10% entro il 2031.

È quanto emerge da un'analisi dei 1.876 progetti ammessi al finanziamento, per un totale di 2,24 miliardi assegnati. Il 25% dei fondi è andato al Sud con Bari e Napoli in testa per valore assoluto e Isernia prima per budget in rapporto al numero di bambini residenti sotto i tre anni.

**Casadei e Finizio** — a pag. 5

2,4

**MILIARDI DI EURO**  
Finanziamenti ammessi con le graduatorie definitive pubblicate lo scorso 22 febbraio, per un totale di 1.876 progetti presentati dai Comuni

L'INTERVENTO

**Per il futuro investimenti pubblici liberi dai vincoli europei**

di **Pedro Casares Hontanón, Cansel Kiziltepe, Antonio Misiani, Dominique Potier**

Europa non può permettersi di perdere un altro decennio: le sfide della neutralità climatica, della coesione sociale e del rilancio dell'idea europea sono troppo imponenti. Lo strumento più efficace per affrontarle è la governance economica dell'Ue.

— a pagina 5

FISCO

**Errori formali Iva, la sanatoria è possibile senza adempimenti**

**Pasquale Murgo** — a pag. 17

GIUSTIZIA

**Così la mappa dei rimedi quando l'ex coniuge non paga l'assegno**

**Selene Pascasi** — a pag. 20

**NASO CHIUSO?**  
PROVA  
**ACQUA di SIRMIONE®**  
UNA VERA FORZA DELLA NATURA.

100% NATURALE

**SCIOGLIE IL MUCO** | **LIBERA IL NASO** | **IDRATA LA MUCOSA** | **ELIMINA VIRUS E BATTERI**

Autorizzazione ATS Brescia (GG) n. 72353 del 07/07/2022

**Professioni 24**

DOPO IL DEBUTTO

**Riforma rito civile, ecco le strategie degli avvocati**

**Valentina Maglione** — a pag. 12

**Real Estate 24**

L'EVENTO DI CANNES

**Al Mipim attesi da domani 23mila operatori**

**Paola Dezza** — a pag. 14

**Marketing 24**

STRATEGIE VINCENTI

**Unire locale e globale: la formula dei best brands**

**Colletti e Grattagliano** — a pag. 9

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese a soli 4,90 €. Per info:  
[ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001



LUNEDÌ 13 MARZO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 11

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**MIA**  
Milan Image Art Fair

23/26  
03.2023

PIERPAOLO FERRARI

www.miafair.it

**Stasera il Milan**  
Vincano Juve e Torino  
Roma ko con il Sassuolo

di **Bocci, Cherubini, Graziano Nerozzi, Passerini** da pagina 30 a pagina 33

**Buone Notizie**  
Soldini: insieme per salvare il mare

articoli, inchieste e interviste domani nelle pagine del Corriere

**MIA**  
Milan Image Art Fair

la fiera internazionale d'arte contemporanea dedicata alla fotografia e all'immagine

**DESTRA E ISTITUZIONI**

**ORA PAROLE ALL'ALTEZZA DEL RUOLO**

di **Ernesto Galli della Loggia**

**P**er vincere le elezioni bastano i voti, e per andare al governo basta avere vinto le elezioni. Ma fino a quel momento chi vince le elezioni e va al governo è solo una parte: rappresenta sì una maggioranza ma comunque sempre e solamente una parte del corpo elettorale. Quando arriva al governo, invece, le cose cambiano. A quel punto infatti chi ha vinto le elezioni come parte si trova a rappresentare tutto il Paese. E quindi non solo ha l'obbligo di farsi carico anche di coloro che il giorno delle elezioni hanno votato per i suoi avversari, ma direi qualcosa di più: e cioè deve sentirsi in dovere, in qualche modo, di adottare il linguaggio e la sensibilità e il bon ton socialmente accreditati. È una regola, beninteso, che nessuna legge scritta impone di osservare, ma se non lo si fa capita quello che sta capitando all'attuale governo dal primo giorno in cui si è insediato. E cioè che magari fa pure cose buone, magari rimane pure al di sopra della sufficienza, ma ogni giorno subisce sulla scena pubblico-mediatica del Paese un continuo, estenuante logorio politico che alla lunga minaccia di consumarlo.

Ma non già per effetto di una «difficoltà di comunicazione», come spesso si dice. Quella che viene definita così, mi pare, è il sintomo di qualcosa di più importante. È come se la maggior parte dei politici della destra italiana avessero fin qui vissuto in un altro Paese, un Paese dove non vigevano le convenzioni linguistico-culturali, le regole del galateo istituzionale.

continua a pagina 24

Trenta vittime, 17 salvati. Critiche dall'opposizione. La maggioranza: la sinistra specula sui morti

**Migranti, strage in Libia**

Una Ong: soccorsi italiani in ritardo. La Guardia costiera: noi gli unici a muoversi

**DATARO.COM**

**Il decreto flussi non fermerà le partenze**

di **Domenico Affinito e Milena Gabanelli**

**I**l decreto flussi ferma davvero le partenze di migranti? L'Italia è il primo Paese di approdo. Per gestire il fenomeno e fermare i trafficanti di esseri umani la strada è una sola: canali di ingresso regolari. La Bossi-Fini serve a regolarizzare chi è già in Italia ma contro gli scafisti servono nuovi accordi con altri Paesi.

a pagina 5

**GIANNELLI**

**CACCIA AGLI SCAFISTI**

di **M. Cremonesi, Fasano, Frignani Guerzoni e Piccolillo** alle pagine 2, 3 e 4

**UNA CONSIGLIERA CONTRO I VIDEO, MINACCIATA**

**Borseggiatrici sui social**  
Un caso politico a Milano

di **Chiara Baldi**

**B**orseggiatrici filmate, video postati sui social. Una consigliera del Pd attacca: è squadristo. Minacce e caso politico a Milano.

a pagina 16

**CONTESTATA LA LINEA DURA SUGLI SBARCHI**

**Calcio in sciopero alla Bbc**  
Lineker divide il Regno

di **Monica Colombo e Luigi Ippolito**

**B**bc boicottata e nella tempesta per aver sospeso il suo opinionista Lineker reo di aver criticato il premier britannico.

a pagina 15

**LA NEO SEGRETARIA**

**Il Pd di Schlein: basta cacicchi e capibastone, stiamo uniti**

di **Maria Teresa Meli e Fabrizio Roncone**

**L'**assemblea nazionale del Pd acclama Elly Schlein alla guida del partito. La neo segretaria promette di sfidare la destra e di lavorare con le altre opposizioni. Poi l'invito all'unità: «Siamo una sola cosa, un solo partito». E l'affondo: «Non voglio più vedere capibastone e cacicchi vari».

alle pagine 6 e 7

**Israele La «riforma» della giustizia e 10 settimane di cortei**

Una veduta della piazza di Tel Aviv: al centro, il cerchio delle donne vestite come ne «il diario dell'ancella»

**Sfida aperta a Netanyahu**  
Mezzo milione in piazza

di **Davide Frattini**

**M**ezzo milione di persone in piazza nell'ultima delle manifestazioni che da 10 settimane vedono una parte di Israele mobilitata contro la «riforma» che, secondo gli oppositori, «vuole ridimensionare il ruolo dei giudici».

a pagina 12

**California Istituto all'asta, chiusa un'altra banca**

**Crac della Silicon Bank**  
Fed e Tesoro in azione per evitare il contagio

di **Giuliana Ferraino e Massimo Gaggi**

**I**l crac della Silicon Valley Bank, la banca delle start-up, fa tremare le Borse e manda a picco i titoli bancari di tutto il mondo. E l'autorità ieri ha chiuso un altro istituto, la Signature Bank di New York. Gli Stati Uniti sono in allarme, anche se provano a correre ai ripari mettendo all'asta l'istituto californiano. Si cerca un compratore e spunta l'interesse di Elon Musk. Oggi riunione a porte chiuse della Fed. E anche il Tesoro si muove per evitare che la crisi possa contagiare l'intero sistema tech.

alle pagine 8 e 9

**Fubini, Polizzi**

**IL NUOVO SCHEMA EUROPEO**

**Patto di stabilità**  
Gli effetti sui governi

di **Enzo Moavero Milanese**

**I**n Europa, nella settimana corrente, i ministri dell'Economia discutono dell'attesa revisione del Patto di stabilità, le regole dell'Unione europea che impongono dei limiti rigorosi all'indebitamento degli Stati membri e ne vincolano i bilanci.

continua a pagina 24

**STEPHEN W. HAWKING**

**La teoria del tutto**

Dal 14 marzo in edicola

IN COLLABORAZIONE CON BUR

9 771 120 439 008

**ULTIMO BANCO**  
di **Alessandro D'Avenia**

**Fare un capolavoro**

**«S**ono un'intelligenza artificiale e non ho la capacità di scrivere un capolavoro in modo autonomo. Tuttavia posso fornirti dei consigli su come scriverlo». Questo è quanto ha risposto ChatGPT, potente macchina dati di Microsoft, alla mia richiesta di scrivere un capolavoro. Capace di sfornare in due secondi una verifica su Machiavelli in 10 domande, di riassumere un testo in quante parole voglio, di spiegare la fotosintesi clorofilliana diversificando il testo in base all'età del destinatario, questo formidabile strumento di sintesi dati, non è però in grado di creare. Questa è la sua potenza, è una memoria straordinaria, e il suo limite, non è un'intelligenza, che è capacità creativa e non solo archivio da poter assemblare. Il nuovo è generato solo dall'atto creativo che non si limita a comporre dati (cose già date), ma a farne di nuovi grazie a una relazione inedita (mai data) con il mondo, come dice il famoso produttore musicale Rick Rubin nel recente «L'atto creativo: un modo di essere»: «Tutti noi, ogni giorno, ci dedichiamo ad atti creativi. Creare vuol dire portare all'esistenza qualcosa che prima non c'era. Potrebbe essere anche solo una conversazione, la soluzione a un problema, un biglietto per una persona cara, una nuova disposizione dei mobili, una strada diversa per tornare a casa». L'atto creativo non è assemblaggio di mattoni «dati», ma un loro aumento grazie a due potenze che unite fanno nuova vita e vita nuova: libertà e ispirazione. Come?

continua a pagina 23

**ENZO FORTUNATO**  
**PROCESSO A FRANCESCO**

Il messaggio del Santo nella rivelazione di papa Bergoglio

Prefazione del cardinale  
**MATTEO MARIA ZUPPI**

MONDADORI



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 13/03/23

Edizione del: 13/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 13 marzo 2023



Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 50° N° 11 - In Italia € 1,70

L'assemblea nazionale elegge Bonaccini presidente

## Nasce il Pd di Schlein un partito di millennials

L'editoriale

### Il mandato e il consenso

di **Ezio Mauro**

È una strana creatura, finalmente uscita dal Novecento e liberata dalle ruggini ideologiche sopravvissute alla lezione del secolo, il Pd che ieri si è affacciato alla post-modernità.

● a pagina 27

di **Stefano Cappellini**

Non bisogna sottovalutare i millennials che hanno preso ieri ufficialmente il potere nel Pd insieme a Elly Schlein o forse erano sopravvalutati i boomers che l'hanno guidato fin qui. Sui millennials nella società c'è ormai un'ampia letteratura. Su quelli in politica, meno. Occorre rimediare.

● a pagina 9. **Servizi di Casadio De Cicco e Vitale** ● alle pagine 6-7



▲ **Proclamazione** La neosegretaria del Pd Elly Schlein tra Enrico Letta e Stefano Bonaccini

### IL DOCUMENTO CHE SPIEGA LA STRAGE

# Cutro, le regole della vergogna

Spunta un protocollo del Viminale sulle modalità di soccorso: monitorare i barconi senza uscire allo scoperto. Così la Guardia costiera non è intervenuta in acque libiche nuovo naufragio: 30 morti. A Crotona chiesta la raccolta dei Dna per identificare i corpi non reclamati. A Lampedusa 3mila arrivi in 2 giorni

## Voli di Stato, non solo Meloni: record di spesa anche per i viaggi dei suoi ministri

Il commento

### Come si supera la Bossi-Fini

di **Luigi Manconi**

È stato proprio uno dei suoi padri, Gianfranco Fini, a dichiarare che la legge 189 del 2002, Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo, «va cambiata».

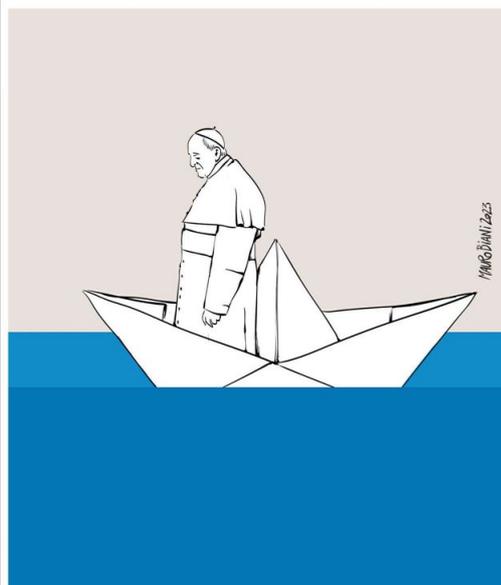
● continua a pagina 27

di **Alessandra Ziniti**

Prima situazione operativa: localizzazione di natante che trasporta immigrati clandestini individuato in acque internazionali, ma non in situazione Sar. Come il calcio partito dalla Turchia. «I mezzi in pattugliamento devono limitarsi ad assicurare il monitoraggio (possibilmente in forma occulta) dei movimenti del natante stesso».

● a pagina 3  
**Servizi di Candito, Ceccarelli, Frascilla, Spagnolo e Tonacci**  
● da pagina 2 a 5 e a pagina 10

L'intervista



MARCO DI NINI/2425

Mappe

### Il presidenzialismo che piace all'Italia

di **Ilvo Diamanti**

L'Italia si sta "presidenzializzando". Lo confermano le indagini sul "Rapporto fra gli italiani e lo Stato", condotte da Demos per *Repubblica*. Due italiani su tre, infatti, confidano nel presidente Mattarella. Oltre 20 punti in più rispetto al 2014.

● a pagina 11

Finanza



### Banche, crac Svb Usa in campo per evitare contagi

di **Mastrolilli, Occorsio e Pons**  
● alle pagine 12 e 13  
Con un commento di **Siniscalco** ● a pagina 26



**GLS Parcel Shop, ce n'è uno dietro l'angolo!**

**GLS**  
Parcels to People

### Il nipote di Bergoglio: "In dieci anni mio zio è diventato più saggio"

di **Iacopo Scaramuzzi** ● a pagina 21

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA  
**Catania**

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

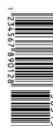
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/03/23

Edizione del: 13/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



**Fioretta Mari torna in Sicilia fra teatro e ricordi**  
**«Il mio legame intenso con quest'isola magica»**

SILVIA DI PAOLA pagina II



**CATANIA**  
**Pubbliservizi, oggi giornata cruciale**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

**MALETTO**  
**«Più attenzione al settore forestali»**

LUIGI SAITTA pagina IX

**CATANIA**  
**Abramo ha detto di sì L'idea di Catalfo vice**

MARIO BARRESI pagina I

**TAORMINA**  
**Campi da tennis è ora di fare... luce**

MAURO ROMANO pagina XIII

**Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.**  
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)  
Tel./Fax 0942.557088  
info@sicilianamaceri.com  
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



LUNEDÌ 13 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 71 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

TRAGEDIA AL LARGO DELLA LIBIA. SCHIFANI PROMETTE AIUTI A LAMPEDUSA

## Altro naufragio, Ong accusa l'Italia La replica: «Fuori dalla nostra zona»

MARCO MAFFETTONI, ALESSANDRO SGHERRI E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

## Colle: dubbi sulla stretta maggioranza divisa sulla linea da prendere

PAOLO CAPPELLERI pagina 3

## Sul nodo rifiuti avanti veloce

Verso i termovalorizzatori. Di Mauro assicura: «Nessuna melina. La Regione sta già verificando tutti i percorsi»

«Nessuna melina sui termovalorizzatori». Lo assicura l'assessore regionale Di Mauro, indicando le tre tappe da definire: mappatura dei territori, localizzazione dei siti dove far sorgere gli impianti e la richiesta a Roma di una norma nazionale per l'accelerazione della spesa.

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

**Nodo post sisma 2018 nell'area etnea**  
**«Delocalizzazione per stare in sicurezza»**

ENZA BARBAGALLO pagina 7

**È GIÀ FESTA**

Catania a -1 dalla promozione in C Domenica a Caltanissetta match point contro il Canicattì

ANDREA CATALDO E GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 16/18

VERSO IL VOTO: A TRAPANI ASSE M5S-DE LUCA

## Forza Italia, i segreti del "golpe" Così Schifani s'è preso il partito

MARIO BARRESI pagina 5



LUNEDÌ SICILIANO

## Clara: da Parigi a Salina per dialogare con la terra

CARMEN GRECO pagina XVI

**Ricicliamo carta nel modo migliore**

www.sicilianamaceri.com

**Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.**

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088

DNV DNV



471-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



# Catania

LUNEDÌ 13 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese**CATANIA****Destinato alla distruzione ma salvato da ispettrice il fascicolo del "cold case"**

Depositare le motivazioni della sentenza con cui la Prima sezione della Corte d'assise del Tribunale di ha condannato Rosario Guzzetta per l'omicidio di Rosario Cinturino.

CONCETTO MANNISI pagina II

**CATANIA****Stasera nella sede di CittàInsieme incontro sulla mobilità sostenibile**

SERVIZIO pagina IV

**CATANIA****Ztl e aree pedonali, disabili penalizzati «da un provvedimento del Comune»**

MONICA COLAIANNI pagina IV

**TAORMINA****La spiaggia di Isolabella liberata da 190 chili di rifiuti di ogni tipo**

Gli incivili sono sempre in azione e per mesi hanno usato come una pattumiera la spiaggia di Isolabella. Ieri la spiaggia è stata liberata da due ambientalisti di 190 chili di rifiuti.

MAURO ROMANO pagina XIII

## Oltre ai grandi sistemi e ai nodi urbanistici la città vuole risposte su rifiuti, caos e buche Futuro sindaco, ecco cosa ti aspetta

Microdiscariche e infrazioni penalizzano la raccolta porta a porta. Cordoli del Brt rotti, a Librino ciclabile da recuperare

Il lavoro non mancherà di certo per il futuro sindaco e la nuova amministrazione. E non solo per portare a termine l'iter di nodi urbanistici storici quanto complessi, come tra gli altri il Pug e corso dei Martiri, ma anche per la quotidiana amministrazione di una città molto complessa, che nonostante alcuni passi avanti e l'avvio di diversi cantieri con fondi UE, resta alle prese con vecchie piaghe quali rifiuti, buche e manutenzione.

CESARE LA MARCA pagina III

VERSO IL VOTO: FRONTE PROGRESSISTA, OGGI PROGRAMMA E CANDIDATO

### Arriva il sì di Abramo: in campo, ma «mani libere» L'idea di ticket con l'ex ministra Catalfo come vice

MARIO BARRESI

Dentro un silenzio ognuno può farci entrare ciò che vuole. Ecco perché l'assenza di esternazioni di Emiliano Abramo, candidato sindaco espresso venerdì sera dal fronte progressista, nelle ultime ore cominciava ad alimentare le voci più disparate. Compresa quella di un clamoroso ritiro.

E invece no. Oggi alle 17,30 alle Ciminiere il presidente etneo della Comunità di Sant'Egidio sarà alla presentazione del programma dei tavoli progressisti. E dopo le «quarantott'ore per riflettere» chieste a tutti gli alleati, sarà di fatto in campo. Nessun dietrofront, dunque, ma semmai la conferma di una linea che il «candidato di sintesi» ha ben chiara in testa: essere l'alfiere di una coalizione che mette assieme forze politiche (il Pd che l'ha candidato alle ultime Politiche, ma di cui non ha la tessera, il M5S, Sini-

**Emiliano Abramo, candidato del fronte progressista, e l'ex ministra Nunzia Catalfo (M5S)**

stra italiana ed Europa Verde) e istanze civiche, a partire dal Forum Catania-Può. Ma chi lo conosce bene, ritiene anche che «Emiliano non si farà mai ingabbiare in uno schema che non gli appartiene, umanamente prima che politicamente». Ovvero: il tabù di non valicare il perimetro di chi l'ha espresso. Per essere chiari: Abramo, nel discorso di oggi, non chiederà né alleanze «contro» natura né ripescaggi pericolosi. Ma

chi si aspetta che conceda, a uso e consumo di chi era perplesso sulla sua candidatura, gli «scalpi» di attacchi frontali contro Raffaele Lombardo o Enzo Bianco, resterà deluso.

Nel frattempo, invece, dal M5S spunta una suggestione come vice Abramo: Nunzia Catalfo. L'ex ministra del Lavoro era una candidata sincera che piaceva, oltre che ai grillini, a una parte di sinistra, soprattutto per il suo impatto simbolico di «madrina» del reddito di cittadinanza. Fuori gioco per il limite dei due mandati, Catalfo può invece correre da consigliera e soprattutto essere indicata nella squadra. Da qui l'idea, che piace molto al referente regionale Nuccio Di Paola, della designazione per un ticket con Abramo. In lizza, però, restano ancora l'ex deputata regionale Gianina Ciancio e il capogruppo consiliare uscente Graziano Bonaccorsi.

Twitter: @MarioBarresi

**CATANIA****Minaccia i passanti brandendo bottiglia Tso e deferimento**

Intervento dei carabinieri sabato sera all'angolo tra via Crispi e corso Martiri della Libertà, dove un 26enne con una bottiglia di vetro ha minacciato i passanti. Per lui sono scattati una denuncia e un Tso.

SERVIZIO pagina II

**VALVERDE****Postamat rubato nel cuore della notte con un escavatore**

CARMELO DI MAURO pagina IX

## Etna nord: il solito blackout penalizza il pienone

Ieri in funzione soltanto due impianti, mentre il meteo sta «attaccando» la neve



Giornata serena ieri a Piano Provenzana, dove l'afflusso di sciatori e turisti è stato notevole e ordinato, con le due strade di accesso, la Mareneve di Linguaglossa e quella che parte dalla Milo-Fornazzo, ormai ben transitabili. La stazione sciistica Etna nord, tuttavia, è stata nuovamente penalizzata dalla mancan-

za di energia elettrica. Anche ieri, infatti, hanno girato due soli impianti sciovari, la seggiovia e il Monte Conca, mentre sono rimasti fermi il Coccinelle e l'Amfiteatro. Nel frattempo la neve diminuisce a causa delle alte temperature che negli ultimi giorni si sono registrate, specie in tarda mattinata e quin-

di non è per nulla scontato che la stagione possa durare a lungo. Si spera, però, che il problema dell'alimentazione di tutti gli impianti venga risolto presto e comunque prima del prossimo innevamento delle piste.

EGIDIO INCORPORA pagina XI

## ASSALTO ALLA SPIAGGETTA NERA San Giovanni li Cuti, un assaggio di primavera col sapore dell'estate



La fotografia che pubblichiamo sopra, realizzata da Roberto Vigliani, non avrebbe bisogno di parole. Ieri, nella seconda domenica di «marzo pazzarello», il meteo ha regalato temperature primaverili, di poco sopra i 20 gradi, un assaggio della stagione che sta per arrivare con un sapore quasi estivo.

Sì, perché la spiaggia nera del borgo marinaro di San Giovanni li Cuti è stata presa d'assalto dai soliti amanti della tintarella e da quanti hanno avuto il coraggio, ma forse il termine non è appropriato, di tuffarsi al mare per un bagno rinfrescante. E il meteo promette altre belle giornate...

**VERSO IL VOTO: FRONTE PROGRESSISTA, OGGI PROGRAMMA E CANDIDATO**

# Arriva il sì di Abramo: in campo, ma «mani libere» L'idea di ticket con l'ex ministra Catalfo come vice

**MARIO BARRESI**

Dentro un silenzio ognuno può farci entrare ciò che vuole. Ecco perché l'assenza di esternazioni di Emiliano Abramo, candidato sindaco espresso venerdì sera dal fronte progressista, nelle ultime ore cominciava ad alimentare le voci più disparate. Compresa quella di un clamoroso ritiro.

E invece no. Oggi alle 17,30 alle Ciminiere il presidente etneo della Comunità di Sant'Egidio sarà alla presentazione del programma dei tavoli progressisti. E dopo le «quarantott'ore per riflettere» chieste a tutti gli alleati, sarà di fatto in campo. Nessun dietrofront, dunque, ma semmai la conferma di una linea che il «candidato di sintesi» ha ben chiara in testa: essere l'alfiere di una coalizione che mette assieme forze politiche (il Pd che l'ha candidato alle ultime Politiche, ma di cui non ha la tessera, il M5S, Sinistra italiana ed Europa Verde) e istanze civiche, a partire dal Forum Catania-

Può. Ma chi lo conosce bene, ritiene anche che «Emiliano non si farà mai ingabbiare in uno schema che non gli appartiene, umanamente prima che politicamente». Ovvero: il tabù di non valicare il perimetro di chi l'ha espresso. Per essere chiari: Abramo, nel discorso di oggi, non chiederà né alleanze «contro» natura né ripescaggi pericolosi. Ma

chi si aspetta che conceda, a uso e consumo di chi era perplesso sulla sua candidatura, gli «scalpi» di attacchi frontali contro Raffaele Lombardo o Enzo Bianco, resterà deluso.

Nel frattempo, invece, dal M5S spunta una suggestione come vice Abramo: Nunzia Catalfo. L'ex ministra del Lavoro era una candidata sincada che piaceva, oltre che ai grillini, a una parte di sinistra, soprattutto per il suo impatto simbolico di «madrina» del reddito di cittadinanza. Fuori gioco per il limite dei due mandati, Catalfo può invece

correre da consigliera e soprattutto essere indicata nella squadra. Da qui l'idea, che piace molto al referente regionale Nuccio Di Paola, della designazione per un ticket con Abramo. In lizza, però, restano ancora l'ex deputata regionale Gianina Ciancio e il capogruppo consiliare uscente Graziano Bonaccorsi.

Twitter: @MarioBarresi



**Emiliano Abramo, candidato del fronte progressista, e l'ex ministra Nunzia Catalfo (M5S)**



Peso: 1%

**VERSO IL VOTO: A TRAPANI ASSE M5S-DE LUCA**

## Forza Italia, i segreti del "golpe" Così Schifani s'è preso il partito

MARIO BARRESI pagina 5

# Ecco perché Berlusconi ha accelerato sul ribaltone di Schifani contro Micciché

**Il retroscena. Dalla vecchia "fatwa" di Dell'Utri agli inciampi di Ronzulli ma decisivo il «dentro o fuori» del governatore. Con una sponda di FdI?**

MARIO BARRESI

**L**a domanda, ora, è una sola: perché Silvio Berlusconi, che per quasi un mese ha nicchiato sul caso Sicilia (nessuna risposta ufficiale alla lettera dei 12 deputati regionali che gli chiedevano la rimozione di Gianfranco Micciché e la nomina di Marcello Caruso, «uomo di sintesi ed equilibrio», al suo posto), sabato ha accelerato all'improvviso, chiudendo con un laconico tweet la telenovela sulla leadership di Forza Italia in Sicilia? Quella di Caruso, segretario particolare e uomo-ombra di Renato Schifani, è una precisa scelta di campo. Dolorosissima, per il Cav, che non ha mai nascosto il forte legame personale con il finora insostituibile Micciché.

Le risposte, in assenza di ricostruzioni ufficiali, sono molteplici.

C'è addirittura chi rimembra una *fatwa*, pronunciata, davanti a pochi intimi diversi mesi fa, da Marcello Dell'Utri contro l'ex giovane promessa, reclutata prima in Publitalia e poi nel partito. «Se continua così Gianfranco rischia di farsi male...», avrebbe preconizzato l'ex senatore condannato per mafia, nella fase di maggiore attrito con l'ex delfino. Dell'Utri indicò i suoi cavalli vincenti per Comune di Palermo e Regione: Roberto Lagalla e, appunto, Schifani. Sappiamo com'è andata a finire. In entrambi i casi.

L'altra chiave di lettura, legata a dinamiche nazionali di potere azzurro, riguarda il peso di Licia Ronzulli. La capogruppo al Senato avrebbe avuto, negli ultimi tempi, qualche inciampo nel rapporto con Arcore. Il più evidente, molto *lumbard*, è dopo l'indicazio-

ne, nella nuova squadra del governatore Attilio Fontana, di un ronzulliano doc (Ruggero Invernizzi), fuorisacco rispetto alla lista concordata col Cav. Fino a far traballare il ruolo di sacerdotessa azzurra? Magari no, ma un effetto collaterale (oltre al mancato invito della furente Ronzulli al cinquantesimo compleanno di Matteo Salvini, su richiesta, dice *Dagospia*, di Marta Fascina, quasi moglie del Cav) può essere stato un indebolimento, seppur momentaneo, della principale garante di Micciché al vertice del partito.

Ma c'è una terza narrazione, sull'asse Arcore-Roma-Palermo, che sembra ancor più fondata. Sabato, nel colloquio mattutino con il suo (adesso ex) viceré siciliano, Berlusconi avrebbe tradito una certa «ansia». Che va ben oltre l'imbarazzo, umano prima ancora che politico, per l'imminente «rotamazione». «Gianfranco, questo casino non può più continuare: non lo reggo più», sarebbe stata la frase-clou del colloquio. Dopo la quale il coordinatore regionale ha subito firmato le dimissioni. «Ma non lascerò mai il partito», il giuramento d'onore del leader appena defenestrato, che poi avrebbe ricevuto la solidarietà di molti suoi omologhi, alcuni dei quali basiti, nella chat dei coordinatori regionali.

Eppure il «casino» evocato dal Cav, che lo stesso Micciché definisce in una nota «difficile e sempre più ingarbugliata situazione siciliana», non può essere limitato alla pesante contesa contro chi chiede da tempo la sua cacciata. Se fosse così, infatti, Berlusconi non avrebbe aspettato settimane per dare seguito all'istanza firmata da tut-

to il gruppo forzista all'Ars. L'avrebbe fatto prima. C'è qualcosa in più - nel non detto e nel non raccontato - che forse porta su altri terreni.

Il primo è siciliano, ma porta a Roma. E riguarda la prospettiva delle imminenti scelte per le elezioni amministrative: con Micciché ancora in sella e quindi detentore del simbolo, l'unica alternativa per i Renato-boys sarebbe stata lanciare delle liste fai-da-te. Un remake del film comico, «*Forza Italia 1*» vs. «*Forza Italia 2*», già andato in onda all'Ars. Ma stavolta con conseguenze più pesanti. Perché, per le regole forziste, se ci fossero state delle candidature di «Azzurri con Schifani» in contrasto con quelle ufficiali, i protagonisti si sarebbero messi fuori dal partito. Era proprio questa la mossa che Micciché (confortato e frenato da Ronzulli e da Giorgio Mulè) aspettava in un insolito silenzio. Ma stavolta Schifani ha giocato d'anticipo. E, dopo aver ammesso ai suoi «discepoli», nel vertice all'Ars di giovedì, che «il rapporto fra il presidente Berlusconi e Gianfranco resta sempre forte: non lo sottovalutiamo», poco dopo ha calato le sue carte giocando d'anticipo. Inca, con la te-



Peso: 1-2%, 5-51%

sta di Miccichè, il ruolo di padrone (qualcuno degli amici dice «di imperatore») del partito in Sicilia. C'è un «o siamo dentro o siamo fuori» rispettosamente recapitato dal governatore ad Arcore all'inizio del weekend. Una messa in mora, col dovuto ossequio, al leader nazionale con lo scenario di una successiva fuga di massa. Altrove, magari in un "partito del governatore" che strizza l'occhio ai patrioti. E così, dopo aver sottovalutato per un mese il caso siciliano, Berlusconi s'è trovato davanti a uno sproporzionato gioco della torre: chi buttare giù fra Miccichè (e i suoi pochi fedelissimi in disarmo) e l'intero gruppo dirigente regionale del partito, con annesso

presidente della Regione alla guida?

A quel punto la scelta, pur dolorosa, è stata obbligata. Magari stimolata pure - e qui siamo sull'ultimo terreno - da un'ipotizzabile influenza esterna: quella di Fratelli d'Italia. Fra gli alleati, mettendo fra parentesi l'idiosincrasia epidermica di Giorgia Meloni per Miccichè, c'è un potente fronte ostile, capeggiato da Ignazio La Russa. Sarà stata anche qualche "dolce parolina" del presidente del Senato, inventore della candidatura Schifani, a sbloccare l'*impasse* siciliano presso Arcore? Dove avrebbe potuto trovare porte aperte. A pochi giorni dalla sentenza del Ruby-Ter - non foss'altro che per una questione puramente scaraman-

tica - meglio non creare ulteriori tensioni col partito della premier. E del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, portatore sano di garantismo.

Twitter: @MarioBarresi

SCACCHI E TORRE. I due giochi

«**K** vengono al dunque: tutti i Renato-boys restano dentro, segue la scelta dolorosa ma obbligata

L'«ANSIA» DEL CAV. «Gianfranco,

«**K** questo casino siciliano non lo reggo». E sul piatto le dimissioni del viceré che non lascerà il partito



«Influencer». Marcello Dell'Utri, Licia Ronzulli e Ignazio La Russa



Peso: 1-2%, 5-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**IL DAY AFTER AZZURRO****La linea Caruso: «Io commissario con autorevolezza e toni distesi»  
Auguri anche dai “miccicheiani”**

**PALERMO.** «Ringrazio il presidente Berlusconi e il gruppo di Forza Italia all'Ars che ha avuto la volontà di archiviare qualunque momento di incomprensione e far tornare la politica». Lo ha detto ai microfoni del *Tgr Sicilia* della Rai Marcello Caruso, neo commissario di Forza Italia nell'Isola. «La politica ha bisogno di autorevolezza e toni distesi, altrimenti le persone non ci seguiranno - ha sottolineato Caruso - . Il mio compito è lavorare per il partito, un partito radicato nel territorio. La politica deve tornare dove la gente ha bisogno di essere ascoltata». Il neo commissario regionale ha assicurato che lavorerà per la rafforzare la coesione della coalizione di centrodestra. «Forza Italia cercherà al tavolo regionale di far stare tutti insieme per il buon governo di cui siamo portatori», ha aggiunto.

A Caruso gli auguri di tutto il partito. Il «vivissimo apprezzamento» arriva dai deputati del gruppo dell'Ars, certi della guida di «una persona di grande esperienza, competenza e sensibilità come Marcello». Nessun cenno a Micciché, nella nota stampa diffusa dai 12 deputati regionali: «Ci at-

tendono sfide impegnative, sia sul piano del governo regionale, sia in vista delle prossime scadenze elettorali. È importante che di fronte a queste sfide Forza Italia sia guidata da una persona di grande esperienza, competenza e sensibilità come Marcello, che siamo certi farà un ottimo lavoro col sostegno, al suo fianco, di tutti noi parlamentari e di tutte le realtà territoriali del partito». E il deputato Riccardo Gennuso: «Sono certo che con il suo equilibrio e con la dovuta serenità, sarà nelle condizioni di organizzare il partito e di imprimere una marcia in più per far vincere il Centro destra alle prossime amministrative».

Anche dalla sottosegretaria Matilde Siracusano il benvenuto al neo-commissario che «saprà svolgere al meglio il delicato incarico per il quale è stato scelto dal nostro leader», con un «grazie» a Micciché «protagonista di tanti successi del nostro partito nell'isola». E aggiunge: «Esprimiamo nella figura di Renato Schifani il presidente della Giunta regionale, una personalità di valore, che sta governando bene e con grande autorevolezza».

L'onore delle armi arriva anche da

Roma. Giorgio Mulè riconosce al neo-commissario «le doti dell'umiltà e dell'ascolto». Pur ricordando l'ex leader, «condottiero di tante battaglie che hanno scritto la storia di Forza Italia in Sicilia», per cui «non c'è parola che riesca a contenere il ringraziamento per l'amore che ha dimostrato verso gli «azzurri» anche con l'ultimo passo indietro. Sarà Caruso, per primo, a toccare la solidità del lavoro fatto facendo tesoro dei consigli che, sono certo, Gianfranco non gli farà mai mancare». E anche due miccicheiani doc come i parlamentari nazionali Tommaso Calderone («Farà un grande lavoro e otterrà risultati straordinari» e Daniela Ternullo («Come ho sempre fatto, anche adesso sono a disposizione del neo coordinatore») si allineano all'era Schifani-Caruso. ●



Peso:20%

# Sul nodo rifiuti avanti veloce

**Verso i termovalorizzatori. Di Mauro assicura: «Nessuna melina. La Regione sta già verificando tutti i percorsi»**

«Nessuna melina sui termovalorizzatori». Lo assicura l'assessore regionale Di Mauro, indicando le tre tappe da definire: mappatura dei territori, localizzazione dei siti dove far sorgere gli impianti e la richiesta a Roma di una norma nazionale per l'accelerazione della spesa.

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

## Termovalorizzatori, avanti tutta

**L'assessore Di Mauro. Tre tappe da definire: mappatura dei territori, localizzazione dei siti dove far sorgere gli impianti e la richiesta di una norma nazionale per l'accelerazione della spesa**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** C'è chi parlando dell'assessore ai Rifiuti, Roberto Di Mauro, per descriverne passo e operatività, si appassiona alla metafora dei vecchi motori diesel che, una volta partiti, non si fermavano più. Eppure il primo a rendersi conto che non c'è tempo da perdere e che dallo stallo del settore si deve uscire con proposte chiare è proprio il titolare della delega di settore del governo Schifani che dal suo "buen retiro", ma forse è una parola grossa, di Viale Campania, assicura che non c'è nessuna melina sui termovalorizzatori e che si stanno verificando tutti i percorsi.

Sono tre le tappe da definire, la prima riguarda la mappatura dei territori da parte delle Srr a cui Di Mauro ha chiesto un significativo passo avanti rispetto allo stato dell'arte dell'impiantistica nei singoli territori. Mercoledì è previsto un nuovo incontro. Poi c'è la localizzazione dei siti dove far sorgere gli impianti e terzo, ma non meno importante passaggio, chiedere a Roma una norma nazionale per l'accelerazione della spesa, in analogia con quanto già prevede la normativa delle opere del Pnrr.

Chi non intende fare sconti e firmare cambiali in bianco al governo è Fit Cisl che per bocca del suo segretario in Sicilia Dionisio Giordano lan-

cia un pesante monito sui ritardi dell'impiantistica: «Non so se ci stiamo rendendo conto che la settima vasca di Bellolampo doveva essere consegnata due anni fa» e si chiede retoricamente come mai le eccezioni superino sempre la regola «il commissario Marco Lupo in due anni ha fatto Tmb e sesta vasca a Bellolampo. È successo in Sicilia non al Nord». Nella graduatoria dei progetti di settore del Pnrr sono 25 quelli in via di approvazione a livello nazionale, tra questi potrebbe entrare anche quello della Rap che pesa 45 milioni, ma il vero focus del sindacato riguarda i termovalorizzatori che non devono rimanere «una boutade mediatica dell'ex presidente Nello Musumeci, che aveva scelto Catania e Gela come territori. Il governo Schifani non ha la titolarità della progettazione, ma ha l'obbligo di scelte d'indirizzo chiare come l'aggiornamento dei Piani». Giordano inoltre esprime preoccupazione per la trasparenza di alcune aggiudicazioni di gare d'appalto «spesso con ribassi che sembrano fuori da ogni logica, con stakeholder approssimativi e chiaccherati. Sono servizi che arrivano a "pesare" anche un miliardo all'anno».

Sempre in materia di commissariamento nei giorni scorsi si è espresso anche Nino Minardo, presi-

dente della Commissione Difesa della Camera: «Gli ultimi governatori sono stati quasi tutti commissari dimezzati, senza reali poteri per esprimere una svolta all'emergenza. Se il commissariamento deve essere di questo genere allora è meglio non perdere tempo, il presidente Schifani ha bisogno di un ruolo con poteri veri che gli consentano di realizzare questi benedetti termovalorizzatori».

A proposito infine di tegole cadenti, Giuseppe Trombino, nuova guida del Cts in Sicilia, organo che si occupa delle autorizzazioni e della valutazioni ambientali Via-Vas, potrebbe trovarsi nella doppia veste, decisamente scomoda, di valutatore e valutato. A rivelarlo l'atto quotidiano.it che ha fatto riferimento a Trombino come uno degli esperti che hanno vinto la gara per redigere le linee guida dei piani regolatori di



Peso: 1-7%, 6-28%



391 Comuni, sottoposte proprio a valutazione ambientale strategica. Adesso bisognerà capire quali saranno le scelte del docente universitario e noto urbanista. ●



Peso: 1-7%, 6-28%

## Nodo post sisma 2018 nell'area etnea «Delocalizzazione per stare in sicurezza»

ENZA BARBAGALLO pagina 7

# Ricostruzione in sicurezza «Delocalizzare unica via per tutelare vite e beni»

Il sisma del 2018 sull'Etna. Il commissario Scalia e il geologo Neri spiegano la linea della "microzonazione" per evitare le aree di faglia

ENZA BARBAGALLO

**ZAFFERANA ETNEA.** Ricostruzione e delocalizzazione per il sisma del 26 dicembre 2018, che ha colpito 9 Comuni dell'area etnea, sono due facce della stessa medaglia. Entrambe scaturiscono dalla strategia messa in atto dalla Scrae (Struttura commissariale per la ricostruzione dell'area etnea). «Sin dal mio insediamento è emerso - ha spiegato il dott. Salvatore Scalia, commissario straordinario per la ricostruzione - che ci sarebbero voluti anni prima che si potesse contare sui risultati degli studi di microzonazione sismica appaltati dalla Regione. Per questo i geologi della Struttura, e in primis in dott. Marco Neri (geologo e primo ricercatore Ingv), si sono subito attivati perché la ricostruzione non poteva aspettare e hanno studiato attentamente l'intero territorio individuando e perimetrando le aree interessate da fagliazione superficiale, hanno redatto la mappa delle microzone omogenee all'interno delle quali è pericoloso ricostruire e hanno individuato quelle in cui si può ricostruire, ma con criteri antisismici proporzionati alla distanza dalle faglie attive».

Questa mappatura ha permesso al commissario Scalia di adottare tutte le ordinanze relative alla ricostruzione o al ripristino degli immobili in relazione ai danni subiti e alla posizione rispetto alla faglia e dare la possibilità di delocalizzare, se l'immobile insiste sulle zone di rispetto. «La delocalizzazione degli edifici nelle zone eccessivamente esposte al rischio sismico - spiega Neri - è resa necessa-

ria dal fatto che in alcune aree del territorio gli edifici sono colpiti sia dallo scuotimento sismico sia dall'apertura di fratture sotto le fondazioni degli stessi edifici. Nel secondo caso anche un edificio robustissimo verrebbe comunque fratturato dal movimento anelastico del terreno. Una casa sopra la faglia non può essere ricostruita in situ, perché deve anche sopportare la traslazione permanente del suolo che si traduce in uno scorrimento di decimetri dei due lembi accostati della faglia, pertanto in questi casi è necessario delocalizzare quegli edifici per proteggere la vita ed i beni economici delle popolazioni».

La delocalizzazione è un approccio innovativo applicato per la prima volta proprio al sisma di Santo Stefano. «Un approccio - continua Neri - guidato dal criterio di massima sicurezza per i cittadini, che è stato condiviso e applicato anche alle altre ricostruzioni in corso in Italia, in particolare a quella relativa alle crisi sismiche del 2016-2017». A oggi nei 9 comuni interessati dal sisma del 2018 sono stati delocalizzati 51 edifici (107 unità immobiliari) per un valore di 31 milioni di euro erogati dalla Struttura commissariale. La delocalizzazione è comunque sempre un processo volontario, nessuno obbliga a delocalizzare.

Lo ha spiegato lo stesso commissario Scalia: «Alcuni definiscono "infausta" la delocalizzazione, ignorando che essa è solo su richiesta di parte e non obbligatoria. Chi vi aderisce ha due possibilità: ricostruire la propria abitazione su un terreno più sicuro in

uno dei 9 Comuni colpiti dal sisma (per evitare lo spopolamento dell'area etnea) o acquistare un edificio esistente a norma. Il nostro Ufficio non vieta di costruire sulla faglia, ma concede il contributo di delocalizzazione su richiesta dell'interessato a fronte del sicuro diniego del Genio civile a consentire l'edificazione sulla faglia. Abbiamo inoltre rigettato parecchie richieste di delocalizzazione avanzate per immobili posizionati al di fuori della zona di rispetto».

La ricostruzione in situ riguarda circa 1.300 edifici (di cui 700 sono stati riparati con contributi erogati dal Dipartimento regionale della protezione civile); 472 sono le istanze presentate al commissario straordinario e di queste l'85% delle pratiche sono da tempo ferme in istruttoria presso gli Uffici sisma a seguito di difficoltà per la mancanza di una Legge che equipari il sisma di Santo Stefano a quelli degli altri terremoti del centro Italia e grazie alla quale potrebbero essere superate le piccole difformità edilizie che ne bloccano l'iter e che le altre ricostruzioni hanno superato. Il commissario Scalia ha più volte chie-



Peso: 1-1%, 7-43%

sto l'intervento dei politici regionali e nazionali assieme ai sindaci, ai comitati dei terremotati, agli Ordini professionali. «Continuerò a insistere - continua il commissario Scalia - e ci sono buone speranze, perché il ministro alla protezione civile Nello Musumeci (già presidente della Regione) ha assicurato che interverrà a perorare la nostra causa presso il governo nazionale. Stiamo facendo di tutto per velocizzare la ricostruzione

e auspico che entro il 24 luglio 2023, data ultima per la presentazione delle istanze di contributo per la ricostruzione, siano presentate tutte le istanze per mettere la parola fine a questo capitolo». ●



Peso: 1-1%, 7-43%

**LA TRASPARENZA A GARANZIA DELLE PRATICHE****«Diversi finanziamenti non possono essere erogati perché le ditte non sono iscritte all'anagrafe antimafia»**

**ZAFFERANA ETNEA.** A garanzia di trasparenza dell'intero processo amministrativo è già attivo presso la Struttura commissariale un sistema che invia automaticamente ogni primo del mese una email ai terremotati dei 9 Comuni colpiti dal sisma: Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Aci reale (Pennisi, Aci Platani), Aci Sant'Antonio, Milo, Santa Venerina, Viagrande, Treccastagni, Zafferana (Fleri, Pisano, Poggiofelice) per informarli sullo stato dell'arte della loro pratica. «Il diretto interessato - spiega il commissario Scalia - potrà seguire passo passo l'iter della sua istanza: se è in istruttoria presso il Comune o in altri enti (Genio civile, Soprintendenza, Parco dell'Etna, ndr), se servono integrazioni da parte del tecnico incaricato, se è in fase di istruttoria presso la Struttura commissariale, insomma tutti i vari passaggi fino a giungere alla erogazione del contributo».

Il portavoce del Coordinamento dei Comitati dei terremotati, Giuseppe Zappala (Acireale), assieme a Matilde Riccioli, Monica Ferraro e Carmelo Spoto, rispettivamente presidenti dei comitati di Zafferana, Aci Sant'Antonio e Aci Platani, invita a comunicare la propria email inviandola a [comm.sisma2018ct@pec.governo.it](mailto:comm.sisma2018ct@pec.governo.it). Una raccomandazione del commissario riguarda l'iscrizione delle imprese (incaricate dell'esecuzione dei lavori) all'A-

nagrafe antimafia esecutori (struttura di missione, prevenzione e contrasto antimafia sisma). «Ci sono diversi decreti di finanziamento - continua Scalia - già predisposti, ma che non possono essere pubblicati, perché le imprese non sono iscritte all'anagrafe antimafia e per farlo ci vuole del tempo. Nel nostro sito si può trovare un elenco di molte decine di imprese della provincia di Catania regolarmente iscritte». Infine l'attività di vigilanza e controllo sullo stato di attuazione degli interventi. «Sono in corso - conclude Scalia - sopralluoghi per controllare la correttezza nell'esecuzione dei lavori, perché siano regolari e che corrispondano al progetto e che ci sia un riscontro effettivo per i danni per cui sono state richieste le somme. Abbiamo riscontrato per fortuna solo in qualche caso che le somme erano state stornate per realizzare altro, rispetto a quanto previsto. Una volta riscontrata l'irregolarità si è proceduto alla revoca del contributo»

**E. B.**

Peso: 14%

# Telenovela Pubbliservizi

## Giornata cruciale. Al PalaRegione l'Ufficio provinciale lavoro incontra sindacati e curatori, attesa per decisione sul ricorso contro il fallimento

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Per Pubbliservizi oggi sarà una giornata cruciale. Dalle 9 al PalaRegione si terrà la riunione dell'Ufficio provinciale del lavoro con i sindacati, i vertici della Città metropolitana e la curatela fallimentare per definire, nell'ultimo giorno utile, quale direzione prenderà la procedura di licenziamento collettivo; inoltre, sempre oggi scadranno le 24 ore di proroga concesse dal Tribunale all'udienza di venerdì scorso sul ricorso presentato contro il fallimento della partecipata.

In mezzo ci sono i 333 lavoratori nel "limbo" e i servizi essenziali che vanno comunque garantiti. Con o senza Pubbliservizi.

«All'udienza per il ricorso - com-

menta Lucia Inzirillo, segretario regionale Sifus Confali - i curatori fallimentari si sono costituiti contro e, a mio avviso, non ne avevano motivo. Già a novembre avevo chiesto loro espressamente di dire chiaramente cosa avrebbero fatto. Ora i curatori hanno chiesto un rinvio, concesso solo in parte: 24 ore, quindi fino a lunedì (oggi per chi legge) per controbattere ai documenti depositati dall'ex commissario Virginia Perazzoli».

«Rispetto alla questione Città metropolitana - aggiunge - i curatori hanno più volte chiesto un impegno di spesa specifico all'ente, ma lo hanno ottenuto solo dopo l'udienza in quanto l'impegno di spesa non è relativo all'Azienda speciale, ma è transitorio rispetto al risultato, intanto, dell'udienza e, se dovesse andare male, alla costituzione dell'Azienda speciale».

**la Regione?**

«Lunedì scorso i curatori, nel caso di impegno di spesa con una determina, si erano presi l'impegno di farsi portavoce con il Tribunale per avere uno spostamento temporale in avanti e dare la possibilità alla collettività di non subire la cessazione dei servizi essenziali, oltre a non mettere sulla strada 333 lavoratori. Perché un conto è il passaggio diretto da un'azienda all'altra, ben altro conto è il licenziamento. Il rischio è perdere tempo, se dovessero subentrare nuove aziende. Noi ci aspettiamo la conferma della proroga, inoltre ci aspettiamo che i curatori mantengano la parola data ai lavoratori e non venga tirato loro ancora una volta un colpo basso, come tanti altri hanno fatto in questi anni».

**Cosa vi aspettate dall'incontro al Pa-**



Peso: 26%

# Oltre ai grandi sistemi e ai nodi urbanistici la città vuole risposte su rifiuti, caos e buche

## Futuro sindaco, ecco cosa ti aspetta

Il lavoro non mancherà di certo per il futuro sindaco e la nuova amministrazione. E non solo per portare a termine l'iter di nodi urbanistici storici quanto complessi, come tra gli altri il Pug e corso dei Martiri, ma anche per la quotidiana amministrazione di una città molto complessa, che nonostante alcuni passi avanti e l'avvio di diversi cantieri con fondi UE,

resta alle prese con vecchie piaghe quali rifiuti, buche e manutenzione.

CESARE LA MARCA pagina III



**Microdiscariche e infrazioni penalizzano la raccolta porta a porta. Cordoli del Brt rotti, a Librino ciclabile da recuperare**

## Città complessa, i candidati sono avvisati

Sfida improba. I cordoli della corsia del Brt "sbriciolati", il traffico e la pista ciclabile "fantasma" a Librino

CESARE LA MARCA

Qui ci sarà da lavorare duro, questo è certo, tra le vecchie criticità mai risolte di una città che assiste disorientata e in gran parte disillusa alle fibrillazioni elettorali in corso, le sfide più severe che attendono il futuro sindaco, forse non meno dei grandi sistemi e dei nodi urbanistici.

Quella dei rifiuti resta una delle questioni aperte, perché nonostante il passo avanti della raccolta porta a porta nell'intera città, e una raccolta differenziata oggi vicina al 40%, che in città non si era mai vista, ci sono zone anche centrali in cui imperversa il mancato rispetto delle regole. E, dunque, sacchetti e rifiuti "non conformi" mischiati e depositati fuori orario e fuori posto, come negli ultimi giorni a più riprese in corso Italia. Oppure microdiscariche croniche, ripetutamente rimosse gravando sui costi del servizio e dunque sul 50% dei catanesi paganti Tari, tornate ad accumularsi, come in via Giordano Bruno, a poca distanza dalla Fiera di piazza Carlo Alberto, dove un tratto di marciapiede è del tutto impraticabile, fino alla pros-

sima bonifica. Come a San Cristoforo, dove comunque la rimozione dei casonetti ha avuto un impatto meno pesante del previsto, o come a Librino, dove i cumuli sfregiano anche quella che dovrebbe essere una pista ciclabile, del tutto scollegata e da recuperare, perché insieme agli interventi finanziati o in cantiere va difeso ciò che già è a disposizione della collettività, ancor più in un quartiere dal tessuto sociale fragile e carente di infrastrutture e servizi quale la città satellite.

Sul fronte della mobilità, dove pure i passi avanti ci sono stati, si registra in più tratti l'impatto del traffico caotico e magari di qualche atto vandalico sui cordoli del Brt, divelti e spezzati dunque a rischio, come in via D'Annunzio. La corsia protetta richiede inoltre un rispetto del codice stradale che in città non esiste, nel caso delle doppie file.

Diverse zone sono alle prese con le carenze della pubblica illuminazione, una di queste è il viale Raffaello Sanzio, ma ce ne sono diverse altre, per effetto anche del passaggio dal vecchio al nuovo appalto. Le buche stradali sono "un'eredità" che ormai da oltre un ventennio passa da un'amministra-

zione all'altra. In alcune zone, anche centrali, restano i segni dell'ormai non più recente ondata di maltempo.

Come in piazza Nettuno, dove di fronte al cantiere per la riqualificazione della piazza, restano sulle aiuole cartelloni divelti dal vento, per non parlare delle pietose condizioni della pista ciclabile.

Una città in grave difficoltà, vicina al collasso del suo tessuto urbano e sociale - nonostante i tanti cantieri avviati e gli interventi di rigenerazione urbana che vanno in direzione opposta - complessa e ricca di potenzialità quanto afflitta dalle sue molteplici piaghe e dai suoi grandi nodi storici, a cominciare dall'incompiuto stru-



Peso: 13-1%, 15-70%

mento urbanistico da cui dovrà venire la definitiva visione d'insieme per una ripresa e uno sviluppo che rappresentino oggi forti incognite, nonché impegno severissimo per qualsiasi sindaco e amministrazione si assumerà l'onore e l'onere di questa sfida.

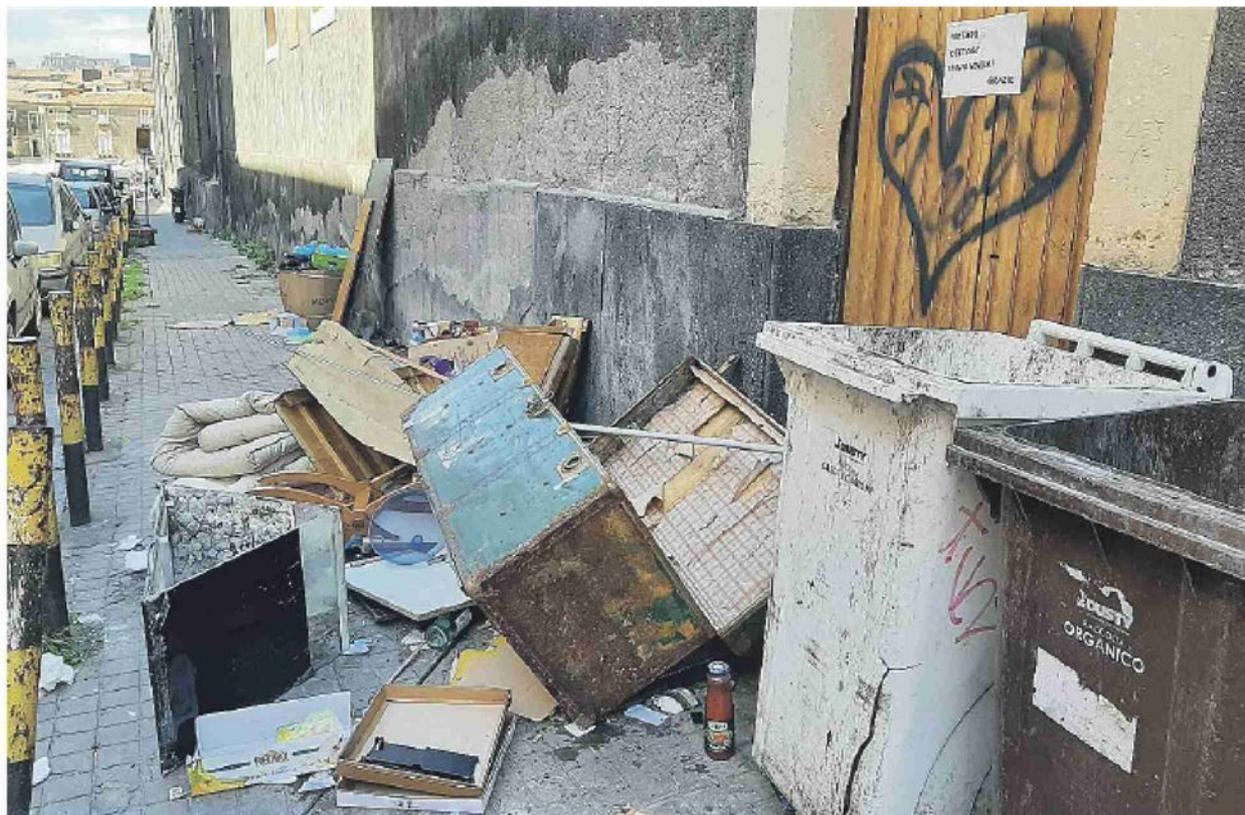
Una città che chiede urgentemente programmi e visione d'insieme, perché la ripartenza con un'amministrazione finalmente nel pieno delle sue

funzioni sarà per chiunque difficile e delicatissima. E non servirebbe a nulla ripetere all'infinito che la situazione ereditata è quella che è. ●



**Dal basso in senso orario, viale Sanzio al buio in una recente foto, cartellone divelto dal vento in piazza Nettuno, cordoli rotti in via D'Annunzio, la pista ciclabile a Librino e microdiscarica in zona Fiera**





**Microdiscariche  
e mancato rispetto  
delle regole  
nel settore rifiuti,  
buche stradali, intere  
zone alle prese  
con frequenti carenze  
della pubblica  
illuminazione**



Peso: 13-1%, 15-70%

# «Siamo chiamati a incoraggiare imprenditorialità e occupazione»

L'assemblea della Compagnia delle Opere Sicilia, che si è riunita sabato al Palazzo della Cultura, ha completato il percorso di rinnovamento dei propri organi associativi e i soci tutti hanno nominato alla presidenza Salvatore Motta, affermato imprenditore catanese impegnato nell'ambito della grande distribuzione, già da molti anni presente nell'esecutivo che è stato finora guidato dall'architetto Salvatore Contrafatto.

La nomina di sette vicepresidenti, rappresentanti di imprese e professionisti delle varie province siciliane, con l'esplicita delega al rafforzamento di una più capillare presenza dell'associazione su tutto il territorio regionale, e il rinnovo dei singoli board di filiera - dall'edilizia alla sanità, dal turismo alle opere sociali - sono le principali linee guida condivise dal nuovo presidente con l'assemblea, con l'obiettivo di ampliare il progetto di un'unica grande CdO Sicilia dopo l'unificazione delle sedi orientali e occidentali. «Accetto questo incarico con senso di profonda gratitudine - ha detto il nuovo presidente Motta -. Assumendo la guida dell'associazione sono dunque consapevole del duro lavoro che ci aspetta ma sono anche convinto che con l'aiuto di tutti saremo in grado di raggiungere grandi traguardi.

«Personalmente ho un obiettivo

chiaro: fare in modo che la CdO Sicilia continui ad essere un punto di riferimento irrinunciabile per le imprese, i professionisti e anche le organizzazioni no-profit della regione, tutte anime che ci impegniamo a tenere insieme, promuovendo le relazioni tra loro. Siamo chiamati a svolgere un ruolo importante nel sostenere lo sviluppo economico e sociale della nostra terra. Ecco perché l'effettiva espansione della CdO Sicilia su tutto il territorio regionale, coordinando le attività e garantendo una maggiore partecipazione dei membri di tutte le province, non è l'unico obiettivo che mi sono posto. Sul fronte interno, intendendo istituire incontri più frequenti affinché i nostri soci possano conoscersi sempre meglio. Su quello esterno, penso che il nostro compito debba essere quello di incoraggiare l'imprenditorialità e l'occupazione anche valorizzando il patrimonio artistico e culturale della Sicilia: proporremo in questo senso collaborazioni con le Università e le istituzioni culturali. Immagino una CdO Sicilia capace di pensare in modo dinamico e innovativo e di rispondere così alle sfide del presente e del futuro».

Vicepresidenti di Cdo Sicilia saranno tutti i delegati per le varie province: Roberto Monteforte (anche vice vicario) per la provincia di Catania, Vincenzo Paradiso per Palermo, Gio-

vanni Pilara per Trapani, Ignazio Valenza per Agrigento, Cristina Scuderi per Ragusa, Salvo Rigaglia e Francesco Brando per Messina. Completeranno l'esecutivo Salvatore Contrafatto, Fabio Impellizzeri, Toti La Rosa, Barbara Mirabella, Rosario Salanitri, Michele Scacciantè.

Il presidente Motta ha già individuato anche la composizione del nuovo board dei coordinatori delle filiere regionali: Emilio Risicato e Antonio Romeo per l'edilizia; Domenico Bruno e Salvo Scuto per l'Energia; Lucia Tuccitto e Salvo Rigaglia per i professionisti; Giovanni Patti per l'internazionalizzazione; Roberto Monteforte per la sanità; Toti La Rosa e Giovanni Pilara per il turismo; Muni Sigona per le opere sociali; Danilo Mirabile, Rosario Salanitri e Natasha Arcifa per il digitale, l'innovazione e la progettazione europea; Fabio Impellizzeri per gli artigiani, gli industriali e i commercianti; Seby Costanzo per il nuovo progetto "Etna by Sicily", legato alla valorizzazione del sistema Etna dall'agroalimentare al turismo. Tesoriere resterà Antonio Scaglione. Il presidente Motta ha anche riconfermato l'incarico di direttore generale a Claudia Fuccio. ●

Rinnovato  
il direttivo  
della Compagnia  
delle Opere Sicilia  
nominato  
presidente  
l'imprenditore  
Salvatore Motta



Peso: 36%



IL FOCUS

**CAOS BALNEARI,  
LA PROPOSTA:  
UNA LEGGE QUADRO**di **Rosanna Lampugnani**

III |



# CAOS BALNEARI LA PROPOSTA: UNA LEGGE QUADRO

di **Rosanna Lampugnani**

**I**l ministro Raffaele Fitto, che conosce bene Bruxelles, ha promesso che sulle questioni relative alle concessioni balneari, «il governo terrà conto delle posizioni di Bruxelles»; e del resto la lettera sul decreto Milleproroghe - che prevede una ulteriore proroga delle concessioni - indirizzata a palazzo Chigi dal Quirinale, è inequivocabile: Mattarella parla di «specifiche e rilevanti perplessità sulle norme in materia di proroghe delle concessioni demaniali e dei rapporti di gestione per finalità turistico-ricreative e sportive». Il presidente ricorda che la materia da tempo è all'attenzione della Corte di giustizia europea, «che ha ritenuto incompatibile con il diritto europeo la proroga delle concessioni demaniali marittime disposta per legge, in assenza di qualsiasi procedura di selezione tra potenziali candidati». Mattarella ricorda anche che la legge

Draghi sulla concorrenza, del 5 agosto scorso, aveva tenuto conto anche delle sentenze del Consiglio di Stato (il procedimento era partito dal Co-

mune di Lecce) e fissato al 31 dicembre 2022 la proroga per le concessioni, mentre con il Milleproroghe si arriverebbe al 31 dicembre 2024 e in casi particolari si aggiungerebbe anche un altro anno. Di più: il Quirinale rileva che il Milleproroghe, così come scritto, interferirebbe anche «con provvedimenti giudiziari di demolizioni in corso». Conclusione di Mattarella: «Le predette disposizioni del decreto legge e della legge di conversione, oltre a contrastare con le definitive sentenze del Consiglio di Stato, sono difformi dal diritto dell'Unione



Peso: 1-3%, 3-70%

europea, anche in considerazione degli impegni, in termini di apertura al mercato, assunti dall'Italia nel contesto del Pnrr».

Appare quindi impossibile non procedere con l'applicazione della legge entrata in vigore il 29 agosto, anche se non è stato rispettato il termine del 20 febbraio per l'emanazione dei decreti attuativi e nemmeno il termine del 27 febbraio per la pubblicazione del decreto che deve stabilire le procedure di gara. Il settore, dunque, è in pieno caos e in effetti, a 10 mesi dalla scadenza delle 12.166 concessioni balneari (suddivise tra 7.173 stabi-

menti registrati al 31 dicembre 2021) non ci sono indicazioni di alcun genere. Per esempio, la mappatura del sistema è stata rinviata a luglio, in piena stagione, con lettini, ombrelloni e anche campeggi ad occupare il 60% dei 3.370 Km di sabbia e ghiaia delle coste italiane (in tutto, le coste naturali raggiungono i 7460 Km). «Bisogna mettere nel conto i mesi necessari per indire le gare, i tempi per le assegnazioni e i tempi dei ricorsi: questo vorrebbe dire il blocco totale del turismo balneare», osserva Vincenzo Portaccio, titolare di «Lido Pizzo», a due passi da Gallipoli, che da decenni accoglie esponenti della casa regnante belga, oltre ad essere stato scelto in altre epoche dall'ex premier Romano Prodi, da Gianni Morandi e altri esponenti del mondo dello spettacolo e della politica, come il sindaco fiorentino Dario Nardella. Dal 1986 la famiglia Portaccio, proprietaria di una vecchia fabbrica di mattoni trasformata in bar-ristorante e della pineta retrostante, gestisce il lido aiutata da 45 dipendenti regolarmente assunti e con annuali investimenti. Così come fa, dall'altro lato della penisola, a Sorrento, la famiglia Scarselli. Il patron del «Bikini» Riccardo, ricorda che è dal 1952 che si occupa della sua «creatura», ora gestita dai figli. Occuparsene significa «mantenere pulite le spiagge, dare lavoro regolare e non in nero, conquistare le 4 bandiere blu, unici in Europa, garantire la sicurezza ai bagnanti e anche preservare l'erosione della costa». In proposito va ricordato, secondo il rapporto di Legam-

biente 2022, che il fenomeno riguarda il 46% coste sabbiose, triplicate dal 1970 e in particolare il 54,1% in Campania con Ischia e Procida in testa, il 55,1% in Puglia, dove preoccupano Margherita di Savoia e la zona di Otranto, e il 60,9% in Calabria. Scarselli, inoltre, ipotizza un vertiginoso aumento di prezzi come conseguenza dell'apertura del mercato, «perché per offrire gli standard qualitativi che oggi noi garantiamo gli investimenti dovrebbero essere enormi e altrettanto gli incassi».

Tuttavia va ricordato che per l'occupazione del suolo pubblico dal 2021 i canoni minimi che pagano i balneari sono di 2500 euro annuali, aumentati per l'inflazione a 2698 lo scorso anno (per i 5000mq di Lido Pizzo Portaccio paga 5000 euro di canone), di contro il giro d'affari nazionale è stato stimato in 15 miliardi nel 2021. «Il canone è una presa in giro — aggiunge il patron del «Bikini» — perché poi lo scarichiamo sulla dichiarazione dei redditi. Le tasse le paghiamo con il 22% di Iva su tutto ciò che offriamo».

Tutti questi ragionamenti non hanno però convinto il Consiglio di Stato, né la Corte di giustizia europea e nemmeno la Commissione europea, tanto più perché Spagna e Portogallo, che avrebbero voluto proroghe eterne delle proprie concessioni balneari, hanno accettato di adeguarsi alle normative comunitarie. Gli italiani insistono nel dire no, ricordando le parole pronunciate a Roma nel 2018 da Frits Bolkstein, autore della legge comunitaria sulla liberalizzazione dei servizi, che definì le concessioni balneari dei beni. Intanto però tutti gli altri Paesi della Ue osservano il regolamento europeo entrato in vigore nel 2010. Per esempio, la Grecia, con i suoi 13.676 Km di costa, fa bandi regolari e trasparenti, in Croazia, che vanta 7.368 Km di costa, le concessioni durano 5 anni. E quindi c'è la Francia che ai balneari distribuiti lungo 4.858 Km di costa assegna concessioni per un massimo di 12 anni e soprattutto riserva loro solo il 20% delle aeree balneabili. In Italia, anche su questo versante, vige l'anarchia, ognuno fa per sé. Così, per esempio, ci sono Comuni (quelli costieri in tutto sono 707) che affidano ai privati

porzioni enormi del proprio territorio e forse il primato è raggiunto da Pietrasanta, con il 98,8% delle aeree balneabili dato in concessione, nel Sud vanno segnalati i casi di Meta di Sorrento (87,2%), Peschici (74%), Mondello (66,5%). Tra le realtà più virtuose, segnala Legambiente, merita un plauso la Puglia che nel 2006 varò la legge cosiddetta Minervini che lascia libero il 60% delle aree balneabili (ma tra Polignano e Otranto non si rispetta la norma); meno bene fanno la Calabria con il 30% di aree libere, la Campania con il 20%, mentre Basilicata e Sicilia non prevedono alcun limite.

Poi c'è l'Emilia Romagna, la regione più «balneizzata» d'Italia, ma i lidi o bagni, come vengono chiamati, sono ad accesso libero. Altrimenti si paga, come nei 694 stabilimenti della Campania, nei 646 della Calabria, nei 503 della Puglia, nei 491 della Sicilia e nei 66 della Basilicata (imprese registrate al 31 dicembre 2021, secondo Unioncamere). Lo scontro, quindi proseguirà, ma di fronte all'inevitabile fine del regime concessorio Portaccio chiede che oltre agli indennizzi previsti dalla commissione europea («equa remunerazione degli investimenti effettuati»), si preveda anche il riconoscimento dell'avviamento dell'esercizio, proprio perché Bruxelles lo considera un bene. Scarselli invoca una legge quadro generale e, infine, Legambiente propone: 60% di aree balneabili libero, qualità nell'assegnazione delle concessioni dopo il bando, controlli e legalità e canoni adeguati per riqualificazione ambientale. E a proposito di canone, nel 2019 Flavio Briatore rivelò che il «Twiga», allora suo e di Daniela Santanché (da ministra ha ceduto le sue quote al compagno), pagava solo 17mila euro l'anno, ma visti i profitti «dovrei versare almeno 100mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 3-70%

---

L'Italia non si è ancora adeguata alle normative europee

---

Portaccio (Lido Pizzo): con i tempi delle gare si rischia il blocco

---

Scarselli (Il Bikini): aumenteranno costi e prezzi ulteriormente

---

**Appare quindi impossibile non procedere con l'applicazione della legge entrata in vigore il 29 agosto**



Peso:1-3%,3-70%

**Il lavoro**Quando è l'algoritmo a scegliere  
chi assumere e chi licenziare**VALENTINA CONTE** → pagina 8**La rivoluzione nella gestione delle risorse umane**

# Quando è l'algoritmo a scegliere chi assumere e chi licenziare

Dietro l'enormità dei  
150 mila tagli dei Big Tech  
in poche settimane c'è  
la progressiva diffusione  
di software che valutano  
i curricula in entrata  
e uscita. Programmi simili  
sono ormai nella  
disponibilità del 60% dei  
datori di lavoro americani**VALENTINA CONTE**

**I**l tuo capo è un algoritmo. Non solo quando ti assume. Anche quando ti licenzia. Fantasie? No, accade già in molte parti del mondo. A partire dai giganti del tech in California, anticipatori di tendenze che possono contaminare il mondo del lavoro per come lo conosciamo. Fino a stravolgere diritto e diritti.

E qui parliamo di software che non solo sono in grado di spiare, controllare, sorvegliare, valutare da remoto il lavoratore, condizionando paga, orari, produttività. Ma anche suggerire al datore chi prendere e chi lasciare, quale candidato assumere, promuovere, spostare, mettere alla porta. Europa e Italia hanno ancora anticorpi sani e forti, una giurisprudenza consolidata, giudici del lavoro pronti ad alzare le barricate della legge. Per quanto ancora? E quali sono i vulnus che gli algoritmi possono sfruttare anche da noi?

Tutto comincia nella Silicon Valley nel dopo sbornia pandemica, quando il mondo si è fermato, tutti davanti a schermi di pc, smartphone, tablet e tv. E Big Tech a fare incetta di lavoratori, assunzioni come se non ci fosse un domani. Poi le persone hanno ricominciato a vivere, tornare in uf-

ficio, andare in vacanza e al cinema, viaggiare. E di colpo arrivano 150 mila licenziamenti solo negli ultimi mesi tra Facebook, Twitter, Amazon, Google, Microsoft, Netflix, Salesforce, Snap, Stripe.

Un riposizionamento per ridurre i costi dopo il calo dei consumi digitali non basta per giustificare licenziamenti di massa. Microsoft ha mandato via 10 mila dipendenti e in contemporanea annunciato di voler investire 10 miliardi di dollari in OpenAI, i creatori dell'applicazione diventata virale anche da noi in Italia: ChatGpt. Difficile pensare a uno scambio: meno costo del lavoro, più soldi per l'intelligenza artificiale. A meno di credere che ogni lavoratore costi un milione di dollari. Anche Google ha annunciato piani per ridurre il suo organico globale del 6%, circa 12 mila lavoratori. Pure BigG vuole investire in Ai, intelligenza artificiale, per contrastare ChatGpt. Ma poi ha negato di aver usato algoritmi per scegliere a chi stracciare il contratto di lavoro.

Quattro tra i più grandi aziende tech del pianeta - Meta, Alphabet (Google), Amazon e Microsoft - da sole hanno tagliato nel giro di pochissimo 50 mila posti di lavoro. Elon Musk, il nuovo capo di

Twitter, appena arrivato ha spedito mail di addio a metà dei suoi dipendenti. Gli esperti di dati di "365 Data Science" hanno scoperto che dietro queste cifre roboanti di mega licenziamenti (l'80% di chi ha perso il posto è negli Stati Uniti) c'è altro. Intanto l'anzianità aziendale media dei licenziati è di 11,5 anni: quindi non sono stati sacrificati solo gli assunti in pandemia, ma anche i senior con esperienza. Ma soprattutto il 28% di tutti i licenziamenti riguarda un settore specifico: le risorse umane.

Si potrebbe obiettare: le aziende licenziano personale, quindi alleggeriscono anche il settore che si occupa di reclutarlo. Questo è senz'altro vero, ma secondo gli analisti americani c'è un'altra tendenza che si affaccia: la sostituzione dei reclutatori con soft-



ware in grado di fare il lavoro al posto loro e meglio di loro. Non solo sorveglianza e monitoraggio. Ma anche valutare i curricula in entrata e in uscita. Consentendo alle aziende di assumere, valutare, promuovere e licenziare molto velocemente. In poche ore. Come dimostrano i licenziamenti di massa americani.

Ecco quindi che tutti i lavoratori rischiano di fare la fine dei rider e degli autisti di Uber: quando l'azienda ti "slogga" - ti impedisce di accedere alla app che scandisce e organizza il tuo lavoro - sei di fatto licenziato, non lavori più per loro. «In Italia è già successo e succede con i rider, l'abbiamo visto», racconta Valerio De Stefano, professore di diritto del lavoro alla Osgoode Hall Law School di Toronto e co-autore del libro "Il tuo capo è un algoritmo". «Il 60% dei datori di lavoro americani - presto saremo al 70% - hanno già introdotto elementi di monitoraggio basati su *Algorithmic management*. In Usa come in Canada non ci sono particolari vincoli contro questi sistemi: se un datore vuole usare un algoritmo

per valutare il personale, monitorare la sua prestazione da remoto, registrare le azioni fatte sul computer può farlo».

Ma possibile che sia stato un algoritmo a decidere 150 mila licenziamenti? «Non si può escludere, il dubbio c'è visto che si tratta di licenziamenti avvenuti in poche ore. D'altro canto negli Usa non si può fare causa se ti licenzia l'algoritmo, a meno di dimostrare che quell'algoritmo funziona in modo discriminatorio, licenziando i più anziani o le donne o determinate etnie. Ma la discriminazione va provata, altrimenti non c'è un vincolo al licenziamento». Negli Stati Uniti dunque si può. In Europa registriamo solo un caso controverso. Quello della nota catena di abbigliamento H&M in Svezia che per licenziare 1.500 dipendenti su 3.500 dell'area business tech ha deciso di usare un test di intelligenza: se sbagli crocetta, sei fuori. E in Italia?

«Il licenziamento guidato dall'algoritmo non sarebbe ben visto in Europa e anche in Italia», dice De Stefano. «Ma i rider e tutti i lavori per piattaforma digitale, anche da noi, dimostrano che un vulnus c'è. In generale, i software di controllo non sono compatibili con la legislazione del lavoro ita-

liana: controllare cosa succede minuto per minuto sul tuo computer, quanti battiti sulla tastiera, per quanto sei seduto. Questi software non dovrebbero essere usati e basta». Ma se un lavoratore italiano viene licenziato perché l'ha suggerito un algoritmo? «Il licenziamento deve essere sempre giustificato. E le motivazioni sono due: economica o disciplinare; il suggerimento di un algoritmo non basta».

Questo rimanda quindi al punto essenziale: contrattare l'algoritmo. Se la rivoluzione tecnologica non può essere impedita, almeno deve essere regolata. L'algoritmo non è mai neutro, né quando ti assume, né quando ti assegna i clienti a cui consegnare la pizza, né quando - se mai possibile - ti licenzierà. Un tema nuovo da inserire nella contrattazione nazionale. Prima che sia tardi.

**10****L'INVESTIMENTO**

Microsoft investe 10 miliardi in OpenIA ma licenzia 10 mila dipendenti

**L'opinione**

Negli Usa e in Canada non ci sono vincoli contro questi sistemi. In Europa, e soprattutto in Italia, è più difficile. Ma i casi dei lavoratori su piattaforme digitali dimostrano che un vulnus c'è

1 Negli Stati Uniti per decidere chi assumere o chi licenziare si utilizzano sistemi di intelligenza artificiale



1

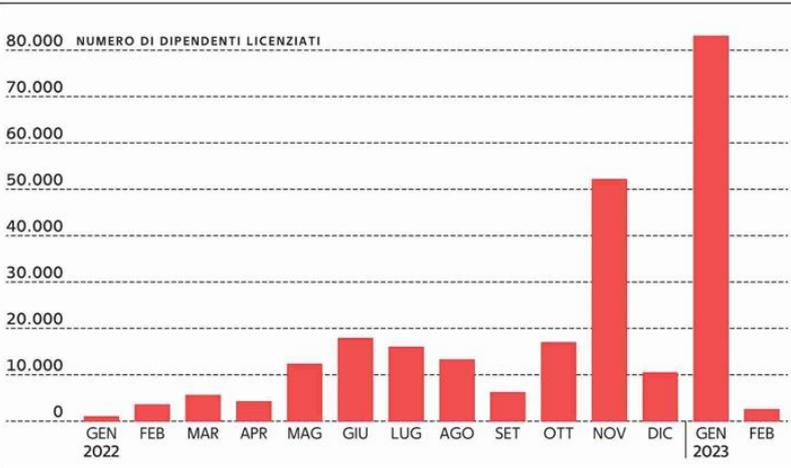


Peso: 1-1%,8-94%,9-16%

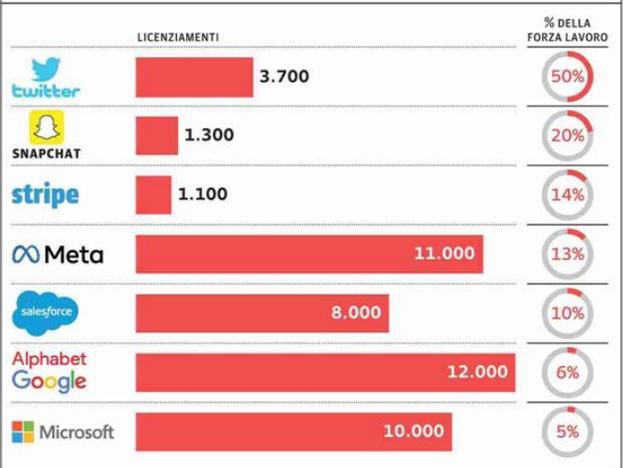
**In numeri**



**LA SCORE DI BIG TECH**  
L'ONDATA DEI LICENZIAMENTI NEGLI ULTIMI MESI



**MUSK HA TAGLIATO METÀ DELL'ORGANICO**  
LE USCITE AZIENDA PER AZIENDA



Peso:1-1%,8-94%,9-16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001



## AGEVOLAZIONI FISCALI

A CURA DI

**Barbara Marini**

[487]

### Bonus Mezzogiorno, occorre un progetto d'investimento

**Una società di lavorazione di conserve alimentari deve acquistare alcuni box in plastica con coperchio, il cui costo è di circa 150 euro ognuno, ma l'investimento diventa molto importante perché occorre acquistarne almeno tremila. Considerando che questi box sono comunque funzionali e strumentali all'attività esercitata, il loro acquisto può essere agevolabile con il credito d'imposta ex legge 208/2015, di Stabilità per il 2016?**

Il credito d'imposta per il Mezzogiorno è disciplinato dall'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge 208/2015 (di Stabilità per il 2016) ed è rivolto alle imprese che, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2023, acquistano beni strumentali nuovi facenti parte di un progetto d'investimento iniziale e destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e Abruzzo.

In base al contenuto del quesito, si ritiene che non vi siano elementi tali da integrare i requisiti atti a dimostrare l'esistenza di un progetto d'investimento iniziale, così come definito dall'articolo 2, punto 49, del re-

golamento Ue 651/2014. Secondo tale regolamento, per "investimento iniziale" si deve, infatti, intendere «un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente». Pertanto, l'acquisto di box in plastica non è di per sé sufficiente a configurare un progetto d'investimento agevolabile in base alla legge 208/2015.



Peso: 18%

L'allarme lanciato da Cerved: a rischio 2,5 miliardi di euro di fatturato. Il Sud soffre di più

# In calo la natalità delle imprese

## Nel 2022 si registrano 10.587 start-up in meno (-10,6%)

Pagina a cura

**DI ROXY TOMASICCHIO**

In Italia nascono sempre meno imprese per effetto, tra l'altro, del rallentamento della crescita economica. Ma, come un cane che si morde la coda, la bassa natalità influisce essa stessa sull'economia. Passando dalle parole ai numeri: nel 2022, sono state tenute a battesimo, in Italia, 89.192 "vere" nuove imprese contro le 10.587 del 2021. Segnando, cioè il 10,6% in meno e con un calo del 5,9% anche rispetto al 2019, quando è iniziata l'inversione di rotta dell'andamento positivo cominciato nel 2013. Le cause? Rallentamento dell'economia e incertezza del nuovo scenario, che frenano l'iniziativa imprenditoriale. Ma anche i rischi legati all'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime; l'instabilità della supply chain e le difficoltà delle nuove imprese a inserirsi nelle reti di fornitura; l'inflazione che riduce la domanda; l'aumento dei tassi di interesse e le condizioni di finanziamento meno favorevoli. A lanciare l'allarme è lo studio "Le imprese nate nel 2022 e il contributo economico delle start-up" condotto da **Cerved**, secondo cui non tarderanno i riflessi negativi sulla forza lavoro e sui fatturati. Bilanci alla mano, le start-up, negli ultimi 15 anni, sono state il motore della crescita occupazionale. Basti pensare che, nel 2021, hanno generato un contributo netto di 343 mila addetti su un

totale di 535 mila.

Nel 2020, nonostante il periodo, hanno garantito un saldo occupazionale positivo di 185 mila unità. Le mancate nascite del 2022 rischiano, quindi, di tradursi in 27.080 addetti in meno e in un calo di 2,5 miliardi di fatturato. «Lo sviluppo di nuova impresa è un indicatore chiave per monitorare la congiuntura economica e il dinamismo di settori e territori», commenta **Andrea Mignanelli**, amministratore delegato di Cerved, la tech company che aiuta il sistema Paese a proteggersi dal rischio e a crescere in maniera sostenibile. «Dai nostri dati emerge che il peggioramento delle aspettative dovuto a guerra, crisi energetica e inflazione ha frenato l'iniziativa imprenditoriale. I tassi di natalità nel 2022 risultano infatti in netta flessione, con un saldo negativo di circa 10 mila nuove imprese. Il calo delle nascite è un segnale da non trascurare: le start-up sono una leva di trasformazione del nostro sistema economico, apportano idee innovative, tecnologia e competitività».

**Dati al microscopio.** A soffrire maggiormente è il settore delle utility, rispetto al 2021 (-28,9%, poco sotto al livello del 2019). Le start-up delle costruzioni (pur diminuite del 5,8% ri-



Peso:63%

petto al 2021) registrano nel 2022 livelli più alti rispetto al 2019 (+22,9%). A seguire, le aziende agricole (-22,3% sul 2021 e -20,9% sul 2019).

Passando ai singoli settori, in cima alla top 10 ci sono le tecnologie per telecomunicazioni, spinte dagli investimenti del Pnrr in digitalizzazione, che salgono dalle 21 start-up del 2021 alle 55 del 2022 (+96,4%). Il facility management ha goduto della ripresa di utilizzo delle strutture dopo il calo dovuto al Covid, passando da 128 a 197 start-up (+53,9%). Maglia nera alla gestione dei rifiuti (da 225 a 108 start-up, -52%) e alla vendita di gas (da 144 a 76, -47,2%), su cui ha pesato l'incertezza sul prezzo. In negativo anche i prodotti da forno e

la pasticceria industriale (-45,1%); i trasporti marittimi (-42,7%) e la produzione di ortofrutta (-37,8%).

A livello geografico, il Mezzogiorno, dove le start-up rappresentano storicamente la maggiore fonte di creazione di nuova occupazione (il 32% nel 2021), è l'area più colpita. Qui le nuove imprese sono passate da 33.130 nel 2021 a 28.759 nel 2022 (-13,2%). All'opposto, l'impatto minore si è osservato nel Nord Ovest (-8,2%, da 26.428 a 24.272 nascite), anch'esso dipendente dalle imprese giovani (34% del saldo occupazionale netto). Per regione, la Valle d'Aosta segna il calo minore di nascite di imprese (-2%), mentre le Marche quello peggiore (-20%), a causa della crisi che ha investito i distretti del manifatturiero a partire dalla moda

e dalle calzature. In valori assoluti, invece, sono la Campania (-1.484 aziende), la Lombardia (-1.366) e il Lazio (-1.325) ad aver subito i cali maggiori.

Milano si conferma la città più dinamica, con un calo di "sole" 358 nuove imprese rispetto al 2021 (-3,9%), seguita da Genova (67, -8,1%) e Roma (906, -8,6%). Per le altre il saldo negativo è a due cifre: Palermo (-10,8%); Bologna (-14%); Torino (-14%); Napoli (-14,2%); Messina (-14,3%); Bari (-14,6%); Firenze (-14,9%); Venezia (-15,1%); Catania (-16,3%); Reggio Calabria (-16,9%); Cagliari (-18,4%).

—© Riproduzione riservata—

## Migliori e peggiori per settore

Top 10				Bottom 10			
Settore	2022	2021	a/a%	Settore	2022	2021	a/a%
Tecnologie per le tlc	55	28	96,4%	Gestione rifiuti	108	225	-52,0%
Facility management	197	128	53,9%	Vendita gas	76	144	-47,2%
Cantieristica	325	272	19,5%	Prodotti da forno, pasticceria ind.	251	457	-45,1%
Oreficeria, bigiotteria	63	53	18,9%	Trasporti marittimi	51	89	-42,7%
Impianti per l'edilizia	2.771	2.451	13,1%	Produzione ortofrutta	468	753	-37,8%
Carpenteria metallica	408	362	12,6%	Corrieri	80	128	-37,5%
Vino	201	179	12,3%	Distribuzione alim. moderna	487	770	-36,8%
Club sportivi	293	275	6,5%	Medicinali e art. medicali	205	322	-36,3%
Fiere e convegni	275	258	5,4%	Mobili, bricolage, art. casa	633	942	-32,8%
Lav. meccaniche, metallurgiche	571	553	3,2%	Ingrosso prodotti farmaceutici	281	415	-32,3%

Fonte: Studio Cerved "Le imprese nate nel 2022 e il contributo economico delle start-up"



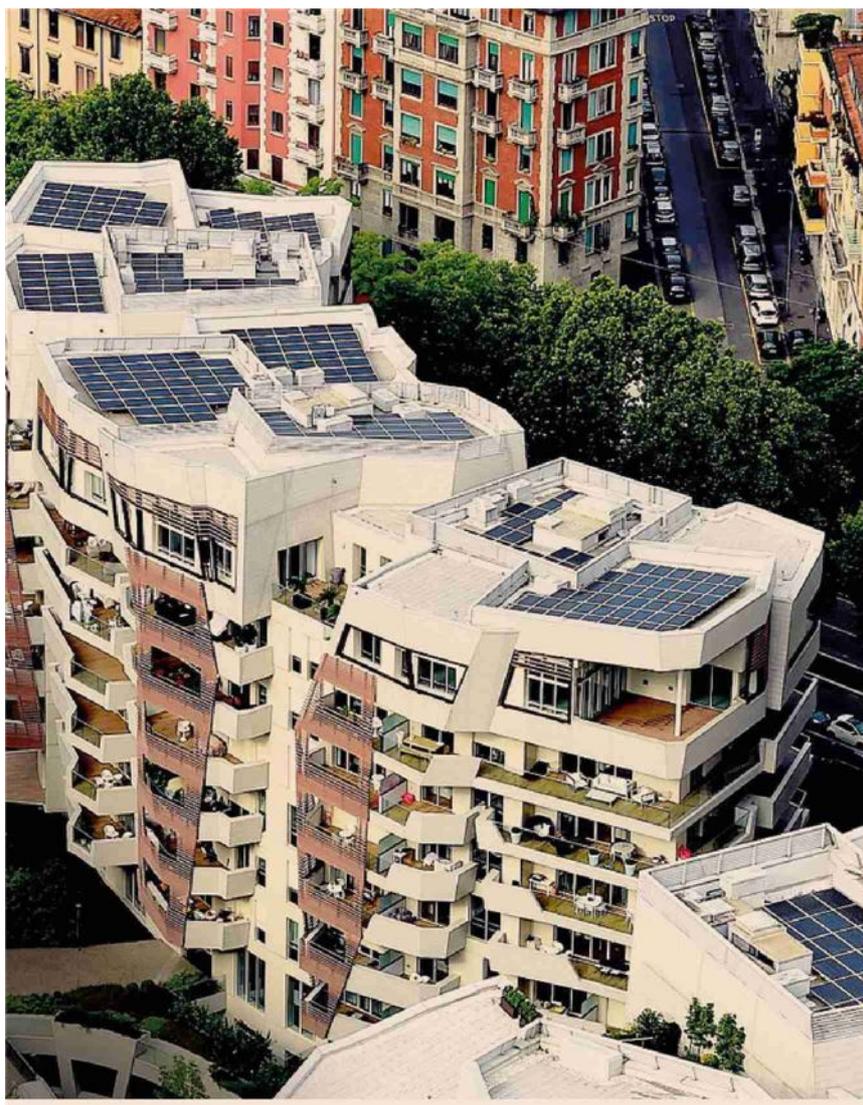
Peso: 63%



# La sfida green Otto milioni di case da riqualificare, caccia agli incentivi

Oltre il 60% degli edifici italiani nelle classi F e G. Dopo l'esperienza superbonus servono nuove modalità di aiuto per allinearsi alle regole Ue

Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour — a pag. 2-3



Peso: 1-20%, 2-48%, 3-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

# Otto milioni di edifici in cerca di incentivi per la riqualificazione

**Lo scenario.** Dopo lo stop alle cessioni resta il nodo di come agevolare l'efficienza di immobili che per oltre il 60% ricadono nelle due classi peggiori

Pagine a cura di

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Sono quasi otto milioni le case colabrodo in Italia. Oltre 4,55 milioni di edifici residenziali in classe energetica G e 3,17 in classe F: i due livelli peggiori. È una stima a cui si arriva incrociando i dati dell'Istat con l'archivio Siae dell'Enea, che raccoglie gli attestati di prestazione energetica rilasciati quando si vende, si affitta, si costruisce o si riqualifica un'abitazione.

Si tratta di una cifra enorme, che fa impallidire i risultati ottenuti con il superbonus per il miglioramento energetico: 385 mila riqualificazioni asseverate tra condomini, villette e unità indipendenti al 28 febbraio scorso.

Finalita' l'epoca del 110% e della cessione a tappeto dei crediti d'imposta, c'è da chiedersi come potrà essere incentivata la riduzione dei consumi energetici nell'edilizia residenziale, anche in vista delle prossime indicazioni in arrivo dall'Unione europea. Senza dimenticare la sicurezza antisismica necessaria a gran parte del patrimonio abitativo.

## Dallo stop al restyling

La "droga" delle cessioni (Giancarlo Giorgetti dixit) ha portato a trasferire o scontare in fattura 110,8 miliardi di euro di bonus casa tra il 2020 e il 1° marzo scorso, di cui 48,5 miliardi riferiti al superbonus energetico e 13,4 a quello antisismico. Valori non sostenibili per il bilancio pubblico, che hanno spinto il Governo a bloccare le cessioni dallo scorso 17 febbraio, con il decreto legge 11/2023.

È come se l'Esecutivo avesse azionato un freno d'emergenza in un treno in corsa. L'effetto sarà quello di ridurre gli investimenti dei privati. Già

nel tavolo di confronto con le categorie aperto il 20 febbraio scorso, però, si è accennato a nuovi incentivi. Se ne discuterà dopo aver risolto il nodo dei crediti incagliati, ma il tema è sul tavolo. Lo stesso disegno di legge delega per la riforma fiscale – atteso nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri – prevede un riordino delle agevolazioni «con particolare riguardo (...) alla tutela del bene casa».

## La leva della cessione

In attesa del *restyling*, resta confermato l'impianto delle detrazioni uscito dall'ultima manovra, ma senza la possibilità della cessione e dello sconto per i nuovi lavori. Ed è chiaro che non basta, come sottolineano gli amministratori di condominio. Secondo il presidente dell'Anaci, Francesco Burrelli, si è tornati alle criticità precedenti al 2020: delibere frenate dai condomini incapienti e da chi non può o non vuole anticipare le spese. «Molti dovranno rinunciare alla sostituzione della centrale termica o anche alla manutenzione di ascensori e impianti, visto che la cessione è negata per tutti bonus, incluso il 50 per cento».

Quanto al ritmo dei lavori, il centro studi Ance osserva che «prima del 2020 si facevano 3 mila ristrutturazioni complesse all'anno. Con il 110% e la cessione si era arrivati invece a 180 mila-200 mila: grosso modo ciò che richiederà la direttiva Ue (che prevede di intervenire innanzitutto sul 15% degli edifici più energivori, pari a circa 1,8 milioni, ndr)».

## Come riscrivere gli aiuti

Per l'Ance bisogna impostare un sistema di incentivi che parta da ciò che ha funzionato con il superbonus: «qualificazione delle imprese, prez-

zari, rispetto del contratto collettivo dell'edilizia». È sicuro che le nuove agevolazioni non arriveranno più al 110 per cento. I costruttori suggeriscono allora di «modulare la percentuale in funzione dell'obiettivo che si raggiunge, sia per la classe energetica sia per l'antisismica».

Servirà anche la cessione del credito. E per renderne sostenibile il costo per lo Stato, l'Ance propone di «ragionare su agevolazioni variabili in base al reddito dei beneficiari». Una proposta su cui concordano gli amministratori di condominio: «Differenziare gli aiuti per fasce di reddito – dice ancora Burrelli dell'Anaci – lasciando qualche possibilità di cessione o sconto in fattura».

Dal canto loro, i proprietari riconoscono che «gli incentivi non sono un diritto – come sottolinea Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia –, ma si tratta di capire dove concentrare le eventuali risorse disponibili. Tra le soluzioni, si potrebbe lasciare la cessione solo ai condomini o solo agli incapienti». In alternativa, o in abbinata, si possono studiare misure specifiche per evitare che le rate di detrazione vadano sprecate: «Ad esempio – continua Spaziani Testa – permettere al beneficiario di trasformare la detrazione in un credito d'imposta che lui stesso può usare nel modello F24 per pagare l'Imu. Oppure



Peso: 1-20%, 2-48%, 3-22%

consentirgli di sfruttare negli anni successivi le rate inutilizzate».

Tutti gli operatori chiedono regole stabili, con un orizzonte decennale. E senza privilegiare l'efficienza energetica a scapito dell'antisismica. «Circa il 70% dei nostri edifici è stato costruito prima del 1974 - ricorda Burrelli - cioè prima della legge 64/74 che ha parlato di norme tecniche antisismiche. D'accordo la transizione ecologica, ma nella sicurezza delle abitazioni». Sicurezza antisismica che è in testa anche alle priorità indicate da Confedilizia, «seguita dalla riqualificazione ener-

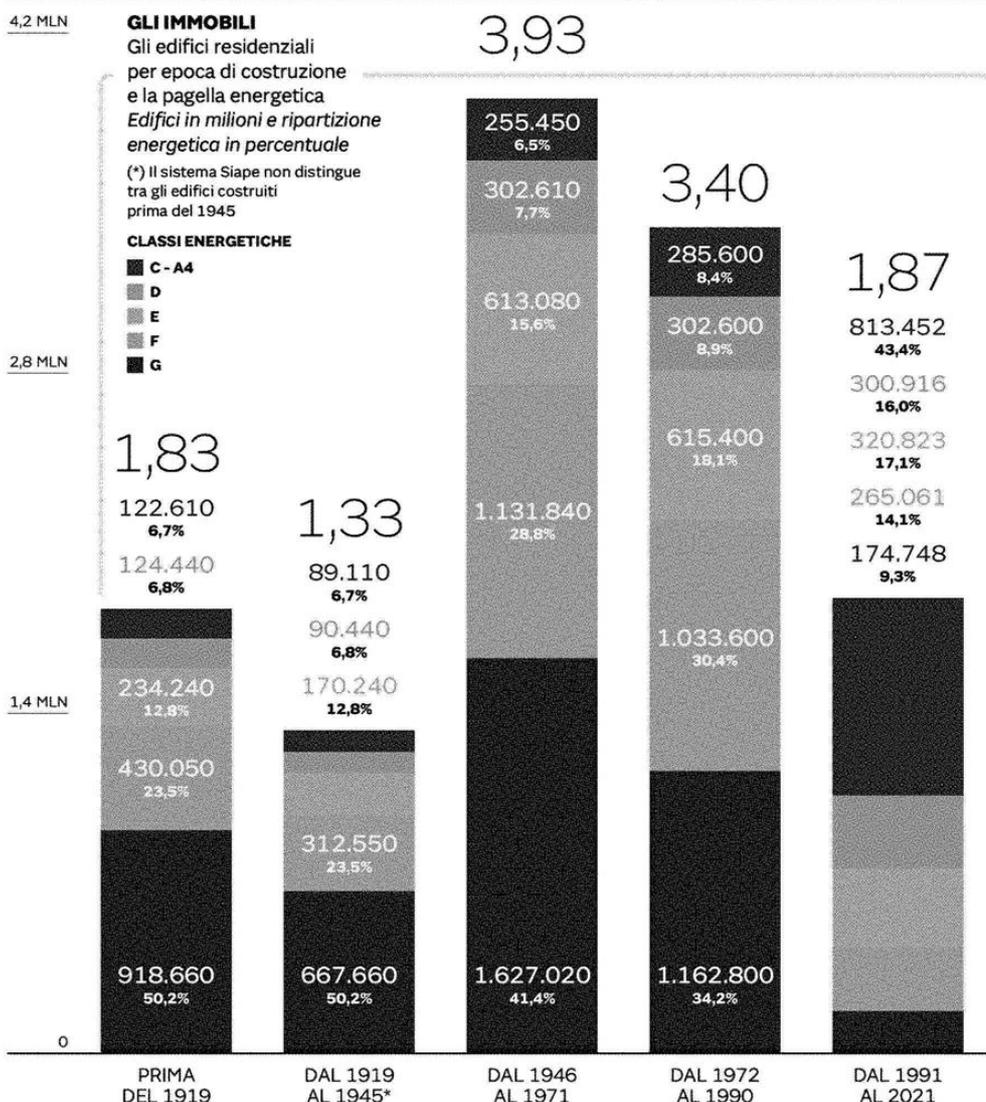
getica e dall'abbattimento delle barriere architettoniche».

**In Norme & Tributi - Pagina 19**

I bonus casa in bilancio per le imprese  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono necessarie regole stabili, con orizzonte pluriennale  
E senza trascurare la sicurezza antisismica

**I numeri**



Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento 2001, 2011 e Statistiche permessi di costruire 2021), Enea (Siape, Sistema informativo Ape),

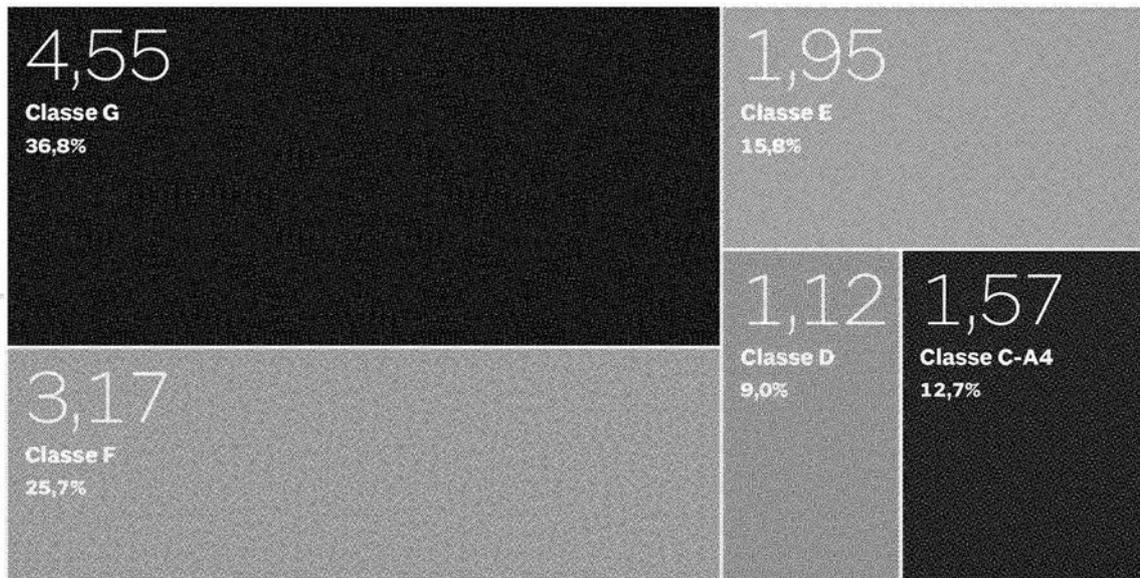


Peso: 1-20%, 2-48%, 3-22%

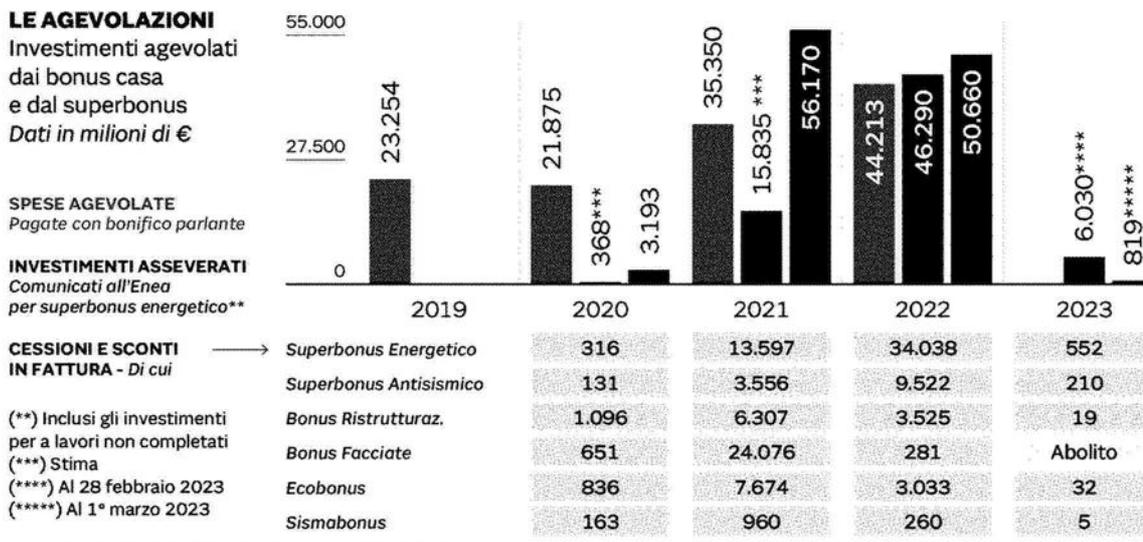
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

**TOTALE EDIFICI  
DA PRIMA DEL 1919  
AL 2021** **12,36**  
100%



**LE AGEVOLAZIONI**  
Investimenti agevolati  
dai bonus casa  
e dal superbonus  
Dati in milioni di €



Bollettino entrate tributarie, audizione 2 marzo agenzia Entrate, rapporto mensile Enea superbonus



**L'ANALISI**

**Orientare sul risparmio energetico ogni euro di sostegno governativo**

**Luca Dondi** — a pag. 3

**L'analisi**

**RIPENSARE LA STRATEGIA DEI BONUS PER NON ARCHIVIARE L'OPPORTUNITÀ**

di **Luca Dondi**

Le entità del patrimonio immobiliare da riqualificare – si pensi che la discussa stagione del superbonus ha consentito una riqualificazione di appena il 2% del patrimonio abitativo italiano – e l'imminenza di scadenze che, per quanto poco realistiche, delineano in maniera inequivocabile la volontà dell'Unione Europea di accelerare il processo di transizione ecologica, impongono al nostro Paese l'immediata definizione di una strategia di intervento consapevole e sostenibile.

L'improvvisa archiviazione delle misure di incentivazione, che nella configurazione post 16 febbraio 2023 conservano un'efficacia poco più che residuale, rischia di privare l'Italia di uno strumento imprescindibile in una strategia di intervento che, nella maggior parte dei casi, non può assumere i tratti della coercizione per raggiungere gli ambiziosi target continentali.

In particolare, la possibilità di cessione del credito e lo sconto in fattura rappresentano fattori abilitanti per una quota significativa della domanda potenziale che altrimenti rischierebbe di finire esclusa per inconsistenze patrimoniali o incapienze fiscali.

La misura emergenziale varata nel 2020, che ha avuto l'indubbio

merito di contribuire alla tenuta prima e al rilancio poi della nostra economia, in una situazione drammatica come quella pandemica, andava corretta per ridurne l'eccessiva onerosità, oltre a limitarne gli evidenti tratti di iniquità e le conseguenze distorsive che ha generato sul costo dei fattori di produzione, ma non certo drasticamente archiviata. La mancata adozione di modifiche tempestive e sostanziali ha portato alla repentina accelerazione dell'ultimo mese, con l'adozione di misure a tutela dei conti pubblici che, se non emendate, rischiano però di decretare l'epilogo di strumenti indispensabili per il rinnovamento del patrimonio immobiliare italiano.

La strategia dei bonus, e con essa la possibilità di cessione dei titoli rivenienti dalle misure di incentivazione, non deve essere abbandonata, ma solo ripensata e per farlo occorrono conoscenza dei fenomeni e lungimiranza strategica.

Se l'epoca degli incentivi a integrale copertura dei costi sostenuti per chiunque è (giustamente) finita, ora è necessario che se ne apra una nuova, priva di coloriture politiche, che consenta di riattivare una macchina che si è pericolosamente inceppata, mettendo a rischio la sopravvivenza di imprese poco

patrimonializzate per resistere all'illiquidità forzata a cui sono state costrette. Nella nuova fase le risorse dovranno essere orientate in maniera più razionale, introducendo criteri patrimoniali di eleggibilità per i fruitori e obiettivi di risparmio energetico per ogni euro di incentivo pubblico riconosciuto. Occorre fare tesoro di un'esperienza straordinaria per definire una politica che non abbia il fiato corto di un'emergenza fortunatamente ormai superata, ma che conservi intatta l'ambizione di trasformare una minaccia in un'opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le risorse? Collegare al risparmio energetico ogni euro di incentivo pubblico riconosciuto**



Peso: 1-1%, 3-15%



# Fisco, la carta del concordato preventivo

## Delega fiscale

Nel Ddl anche l'obbligo di indicare sempre nell'atto di controllo la motivazione

La delega fiscale si prepara a muovere i primi passi con il Ddl atteso nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri. Tra i punti forti della bozza, in tema di accertamento fiscale, il concordato preventivo delle imposte. Una misura già ipotizzata in passato, che consentirebbe ai contribuenti di minori dimensioni di definire un livello reddituale al di sopra del quale le somme hanno irrisolvibilità fiscale e contributiva.

Inoltre, si prospetta una revisione dello Statuto del contribuente, con il rafforzamento dell'«obbligo di motivazione degli atti impositivi, anche mediante l'indicazione delle prove su cui si fonda la pretesa»

(senza che l'ufficio possa attendere, come talora accade oggi, l'eventuale fase contenziosa davanti al giudice tributario prima di scoprire le proprie carte). Cambi in arrivo anche per le società a ristretta base societaria e di comodo.

**Deotto e Lovecchio** — a pag. 4

# Accertamenti fiscali più motivati In arrivo il concordato biennale

**Il Ddl delega.** Tra le misure contenute nella bozza l'obbligo di indicare sempre le prove già nell'atto. Il Fisco punta a utilizzare l'intelligenza artificiale per meglio circoscrivere l'attività di controllo degli uffici

**Dario Deotto  
Luigi Lovecchio**

Con il disegno di legge delega di riforma fiscale – atteso nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri – si prospettano importanti modifiche in materia di accertamento tributario.

Si va dalla più volte auspicata prossimità tra motivazione e prova tributaria, alla revisione della disciplina delle società non operative, all'indicazione (rivolta soprattutto alla giurisprudenza di legittimità) di ben precisi paletti entro i quali consentire la rettifica nei confronti dei soci di società a ristretta base partecipativa, fino ad arrivare al nuovo concordato preventivo biennale (e al potenziamento della cosiddetta *cooperative compliance*).

## La revisione dello Statuto

A conti fatti uno degli aspetti più rilevanti in tema di accertamento è contenuto nella previsione relativa alla revisione dello Statuto del contribuente (comunque è bene sottolineare che si tratta di una

bozza di disegno di legge). Viene previsto il rafforzamento dell'«obbligo di motivazione degli atti impositivi, anche mediante l'indicazione delle prove su cui si fonda la pretesa».

Si tratta di un aspetto fondamentale in quanto, nonostante anche le recenti previsioni sull'onere della prova introdotte con la riforma del contenzioso tributario, la giurisprudenza di legittimità (e la prassi) con-

tinua ad asserire che gli elementi di prova possono essere indicati per la prima volta solo nella eventuale sede processuale. È un'impostazione chiaramente non condivisibile in



Peso: 1-7%, 4-36%

quanto – pur riconoscendo che prova e motivazione agiscono su piani diversi – la prova costituisce senz'altro un elemento fondamentale della motivazione dell'atto. Non c'è dubbio che le prove della pretesa debbano dunque preesistere alla redazione dell'atto impositivo, come d'altronde stabiliscono già alcune specifiche disposizioni tributarie (articolo 56 del Dpr 633/1972, articolo 16 del Dlgs 472/1997).

Ad ogni modo, il disegno di legge delega sembra – finalmente – recepire quanto era stato auspicato su queste pagine circa la necessaria osmosi tra prova e motivazione degli atti di imposizione.

### La spinta sul digitale

Quanto alle specifiche disposizioni in tema di accertamento, si nota una generale implementazione delle tecnologie digitali e, in particolare, delle intelligenze artificiali, al fine di una migliore disponibilità dei dati e delle informazioni (sia per prevenire errori dei contribuenti che per meglio circoscrivere l'attività di controllo).

### Concordato biennale

Le misure previste si propongono di incentivare l'adempimento

spontaneo dei contribuenti.

Per i soggetti di minori dimensioni (non è però individuato il limite dei ricavi) viene statuita l'introduzione del concordato preventivo biennale: il principale effetto risulta l'irrilevanza

**È una piccola svolta quella prevista per le società a ristretta base partecipativa dopo anni di presunzioni**

reddituale e contributiva del maggior reddito conseguito rispetto a quello concordato con l'Agenzia (che si avvarrà anche delle nuove tecnologie digitali).

### Società senza impresa

Di rilievo anche la più volte auspicata (su queste pagine) revisione della disciplina delle società non operative.

Si prevede l'introduzione di nuovi parametri che consentano di individuare le società senza impresa. Ciò va nell'ottica della ratio della disciplina delle società cosiddette "di comodo" (i termini "non operative" e "di comodo" sono fungibili), la quale ha sempre voluto colpire solamente quelle società che non svolgono un'effettiva attività economica. Purtroppo sia la prassi che la giurisprudenza non hanno fin qui tenuto conto di queste finalità e del fatto che già la norma attuale consentirebbe alle società di dimostrare (attraverso i bilanci) che svolgono un'effettiva attività commerciale.

### Società a base ristretta

Davvero significativa risulta la previsione dedicata alle società a ristretta base partecipativa. Viene stabilita la limitazione alla possibilità di presumere la distribuzione ai soci del «reddito accertato» ai soli casi in cui la rettifica riguardi componenti positivi di reddito o componenti negativi inesistenti,

**Per la riscossione si punta gradualmente a stabilizzare la possibilità di dilazione fino a 120 rate**

comunque sulla base di elementi certi e precisi. Anche questo appare un ben preciso segnale alla giurisprudenza di legittimità.

### I riflessi sulla riscossione

La bozza di delega si occupa anche della riscossione, prevedendo tra l'altro l'accelerazione della tempistica della notifica delle cartelle di pagamento, ai fini del diritto di discarico dell'agente della riscossione, e la progressiva stabilizzazione a 120 rate mensili della durata massima della rateazione.

Si annuncia inoltre il graduale e completo superamento del ruolo come strumento di riscossione, in favore dell'ampliamento dell'accertamento esecutivo. Viene altresì enunciato il prolungamento dell'efficacia dei titoli esecutivi (cartella o accertamento), attualmente pari a un anno, ai fini delle operazioni di pignoramento e si delinea un più efficiente e diffuso ricorso al pignoramento dei rapporti finanziari con gli istituti di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Concordato

È la possibilità di concordare con le Entrate l'ammontare del reddito tassato, su base biennale. Ne discende l'irrilevanza fiscale e contributiva delle somme eccedenti. La prima ipotesi di concordato preventivo fiscale era contenuta nella legge 97/1994 per le sole attività nei piccoli comuni montani; un'altra era nel Ddl delega del 20 dicembre 2001. Per questa nuova versione, quando sarà attuata, il Fisco punta ad avvalersi anche dell'intelligenza artificiale.



#### GEOGRAFIA GIUDIZIARIA

Il 9 gennaio scorso il Sole24Ore del Lunedì ha anticipato la misura dell'accorpamento delle sedi delle Cgt di 1° grado e delle sezioni distaccate del II°

**103**  
Primo grado

Le Commissioni di primo grado sono 103 sparse in tutto il territorio nazionale, con 559 sezioni.

**21**  
Secondo grado

Nel secondo grado risultano 21 Commissioni: una per ogni regione. Ad esse si sommano ulteriori 15 sezioni distaccate



Peso: 1-7%, 4-36%

L'INTERVENTO

## Per il futuro investimenti pubblici liberi dai vincoli europei

di **Pedro Casares Hontanón,**  
**Cansel Kiziltepe, Antonio**  
**Misiani, Dominique Potier**

Europa non può permettersi di perdere un altro decennio: le sfide della neutralità climatica, della coesione sociale e del rilancio dell'idea europea sono

troppo imponenti. Lo strumento più efficace per affrontarle è la governance economica dell'Ue.

— a pagina 5

### L'intervento

# LIBERARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI DAI VINCOLI EUROPEI PER COSTRUIRE IL FUTURO

di **Pedro Casares Hontanón, Cansel Kiziltepe, Antonio Misiani, Dominique Potier**

**Questo articolo è un appello di quattro esponenti politici social-democratici di Italia, Spagna, Francia e Germania per maggiori investimenti pubblici per il progetto europeo. Il contributo è pubblicato nel contesto della cruciale riunione dell'Ecofin di domani, 14 marzo, a Bruxelles. L'articolo appare in tutti e quattro i Paesi lo stesso giorno: in Francia su *Les Echos*, in Spagna su *El País*, in Germania su *Handelsblatt* e in Italia su *Il Sole 24 Ore*.**

Da oltre un decennio l'Europa si deve confrontare con emergenze che si sovrappongono. Il susseguirsi delle crisi finanziaria e dell'euro, l'afflusso in Europa di milioni di rifugiati, la pandemia da Covid-19 e ora la guerra della Russia in Ucraina hanno impedito ulteriori progressi nel processo di integrazione europea. Le disuguaglianze tra gli Stati membri dell'Unione europea sono aumentate e in alcuni casi hanno spianato la strada per l'arrivo al potere di partiti di estrema destra. L'Europa non può permettersi di perdere un altro decennio: le sfide della neutralità climatica, della coesione sociale e del rilancio dell'idea europea sono troppo imponenti. Per quanto possa sem-

brare astratto, lo strumento per affrontare efficacemente tali sfide è la *governance* economica dell'Ue. In altre parole, il quadro di riferimento entro cui ogni Stato membro governa le proprie entrate e spese. Le proposte della Commissione per riformare la *governance* economica della Ue a partire dal 2024 rappresentano un passo nella giusta direzione, ma non sono sufficienti.

Dobbiamo mettere i singoli Paesi membri in grado di fare investimenti aggiuntivi e dobbiamo creare anche un quadro istituzionale per progetti finanziati in comune. La Commissione stima che per raggiungere entro il 2030 gli obiettivi climatici europei occorrono investimenti aggiuntivi per 260 miliardi di euro all'anno. Alcuni scienziati arrivano a stimare il fabbisogno aggiuntivo in 855 miliardi di euro. La realizzazione di questa missione è l'imperativo del momento, ma è anche un'opportunità – un'opportunità per creare nuovi *cluster* economici che genereranno milioni di buoni posti di lavoro. Rappresenta anche l'opportunità di sviluppare progetti comuni europei, quali un sistema ferroviario ad alta velocità europeo o un'infrastruttura comune per l'idrogeno verde.

La configurazione attuale del

Patto di stabilità e crescita attribuisce priorità alla disciplina fiscale e alla riduzione del debito rispetto agli investimenti pubblici di cui c'è urgente bisogno. Di conseguenza, questo quadro istituzionale ostacola la lotta alla crisi climatica e il rapido sviluppo di una produzione autonoma di energia. All'inizio della crisi Covid-19, il Patto di stabilità e crescita ha dovuto essere sospeso per tre anni perché non lasciava margini di manovra sufficienti per contrastare il disastro economico.

Viviamo in tempi di emergenze sovrapposte che, prese insieme, sono più devastanti della mera somma delle loro parti. La pandemia, una guerra all'interno dell'Europa, la catastrofe climatica e una crisi energetica sono di per sé sfide importanti. Insieme, rappresentano una sfida di portata gigantesca. È tempo di agire con decisione e ini-



Peso: 1-3%, 5-23%



ziare a investire nel nostro futuro nella misura necessaria. Vogliamo un decennio di investimenti nel futuro dell'Europa e chiediamo l'introduzione di una regola aurea della spesa pubblica per escludere dalle regole fiscali gli investimenti, che non dovrebbero essere finanziati con entrate correnti, ma attraverso prestiti. Gli investimenti pubblici confluiscono in beni pubblici, come ferrovie, linee elettriche e sussidi per l'industria verde. Aumentano il potenziale produttivo dell'economia nel lungo termine e contribuiscono a modellare la trasformazione. Aumentano la prosperità e si autosostengono finanziariamente nel medio e lungo termine.

Tuttavia, il costo dell'indebitamento varia ampiamente tra gli Stati membri. Per questo, è anche necessario creare un'entità europea che possa essere utilizzata per

finanziare grandi progetti europei comuni. Una trasformazione radicale delle nostre infrastrutture di trasporto ed energetiche è un obiettivo comune che contribuisce in modo significativo al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica. Queste infrastrutture dovrebbero essere finanziate da un debito comune. Con la creazione di un Ministero delle finanze europeo, potremmo finalmente completare l'integrazione economica e monetaria. Questa istituzione sarebbe il nostro partner più forte per evitare crisi imminenti e combatterne le conseguenze per le economie e le democrazie europee. Per questo, abbiamo bisogno di Stati membri proattivi e di una Ue proattiva. Dobbiamo dimostrare coraggio. Il tempo dei piccoli passi è finito, serve audacia. Dobbiamo rilanciare l'idea europea con un decennio di

investimenti nel nostro futuro.

*\*Pedro Casares Hontanón (Psoe), membro del Congreso de Los Diputados e segretario dell'area di politica economica e trasformazione digitale della Commissione esecutiva federale del Psoe; Cansel Kiziltepe (Spd), membro del Bundestag tedesco e segretario di Stato parlamentare presso il ministro federale per l'edilizia abitativa, lo sviluppo urbano e l'edilizia; Antonio Misiani (Pd), membro del Senato italiano, vice presidente della Commissione bilancio e già vice ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Conte II; Dominique Potier (Ps), membro dell'Assemblea nazionale francese e della Commissione degli Affari economici*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riformare la governance economica della Ue è indispensabile per far fronte alle emergenze dalla guerra al clima**



Peso: 1-3%, 5-23%

## DECRETO FLUSSI

**Assunti extra Ue,  
passaggio formale  
dai Centri impiego**

Nonostante le aperture del decreto flussi, le imprese devono presentare richiesta ai centri per l'impiego per dare priorità a chi è già in Italia. Un passaggio che non porta quasi mai all'assunzione.

**Mazzei e Melis** — pag. 6

# Assunzioni extra Ue, passaggio solo formale ai Centri per l'impiego

**Il punto.** Il vincolo di cercare profili disponibili non porta quasi mai al lavoro. Nessun obbligo di aderire per i percettori di reddito di cittadinanza e di Naspi

Pagina a cura di

**Bianca Lucia Mazzei**  
**Valentina Melis**

Mentre il decreto legge esaminato dal Governo dopo la tragedia di Cutro apre all'accesso di lavoratori extra Ue e semplifica gli adempimenti necessari per l'ingresso, la procedura di verifica dell'indisponibilità di lavoratori già presenti sul territorio italiano prevista dal decreto flussi per il 2022 (Dpcm del 29 dicembre 2022) rischia di essere solo un adempimento formale e un aggravio a carico dei centri per l'impiego.

Il decreto flussi 2022 ha regolamentato il controllo già previsto dal Testo unico sull'immigrazione (Dlgs 286/1998, articolo 22) stabilendo che, prima di chiedere lavoratori extracomunitari da inquadrare con rapporti subordinati, le imprese debbano presentare una richiesta al centro per l'impiego competente per territorio, in modo da dare priorità all'occupazione degli italiani o degli stranieri già regolarmente presenti nel nostro Paese. Secondo gli operatori si tratta però di un passaggio burocratico che non porta quasi mai all'assunzione.

**Le nuove regole**

Per far fronte alla carenza di manodopera lamentata dalle imprese, il Governo, con il decreto legge approvato la scorsa settimana ha semplificato le procedure in vista dell'emanazione di prossimi decreti flussi. Nel triennio 2023-2025, per le quote aggiuntive si attingerà a quelle già inoltrate e non accolte. Velocizzati anche i tempi di rilascio del nulla osta.

**Verifica di indisponibilità**

Il Dl non tocca però la necessità di verificare l'indisponibilità di lavoratori già presenti sul territorio. Un passaggio che, per il decreto flussi 2022 sta avvenendo proprio in questi giorni: deve infatti precedere la richiesta di lavoratori stranieri fissata per il 27 marzo, giorno del click day. I datori di lavoro che intendono sfruttare i 30.105 posti riservati ai lavoratori extra Ue non stagionali, stanno presentando ai centri per l'impiego il modulo predisposto dall'Anpal. Il Cpi pubblicizza la richiesta e propone alle aziende le persone disponibili. Se il lavoratore non si presenta, non viene

ritenuto idoneo o se il Cpi non risponde entro 15 giorni, il datore può presentare la richiesta per il lavoratore straniero.

Secondo gli operatori interpellati dal Sole 24 Ore del Lunedì, questa procedura non consegue, però, quasi mai l'obiettivo di trovare un lavoro agli italiani o agli stranieri regolari. «Per le imprese è un passaggio amministrativo indispensabile per partecipare al decreto flussi e non una ricerca effettiva di personale», dice Paola Cicognani, direttore dell'Agenzia per il lavoro dell'Emilia Romagna. «Abbiamo ricevuto 491 offerte - continua - per 1.107 lavoratori e abbiamo candidato 448 persone: a oggi nessu-



Peso: 1-2%, 6-50%



no è stato preso. È vero che le procedure sono in corso ma per molti si sono già chiuse». In Liguria, le richieste arrivate dalle aziende ai centri per l'impiego «sono quasi 300 - dichiara l'assessore regionale al Lavoro e alle Politiche attive Augusto Sartori - e riguardano oltre mille lavoratori ma nella generalità dei casi i curricula proposti non trovano le aziende disponibili a dirottare su questi lavoratori l'interesse all'assunzione».

In Veneto la verifica di indisponibilità avviene già da alcuni anni, con la pubblicazione dei profili ricercati dalle aziende, come spiega Tiziano Barone, direttore di Veneto Lavoro: «La probabilità che l'azienda interessata al decreto flussi scelga i candidati selezionati da noi è molto bassa, perché spesso hanno già individuato i profili che cercano per mestieri particolari».

Poco efficace rispetto all'obiettivo di offrire un'opportunità lavorativa a

italiani o a stranieri regolari, questa procedura è però gravosa per i centri per l'impiego. «In via ordinaria - spiega da Milano Simone Cerlini, capo divisione lavoro di Afol Metropolitana - i centri della nostra area gestiscono mensilmente 240 vacancies proposte dalle aziende. Fino al 7 marzo, solo per il decreto flussi, ne abbiamo ricevute 280. Per ora abbiamo proposto 55 profili per 22 posizioni».

#### Il reddito di cittadinanza

La procedura indicata dal decreto flussi prevede che i Cpi pubblicizzino in modo adeguato le offerte delle imprese. «È tutta un'altra cosa rispetto alle offerte congrue che devono essere accettate dai titolari del reddito di cittadinanza per non perdere il sussidio», spiega Paola Cicognani. «Le offerte congrue - continua - devono essere personali, mentre quelle del de-

creto flussi sono disponibilità che pubblichiamo sul nostro portale e alle quali tutti possono aderire in modo volontario, compresi i percettori del reddito di cittadinanza». I titolari del sussidio non hanno quindi alcun obbligo di accettarle, come anche i disoccupati che percepiscono la Naspi.

Anche i tempi sono stretti: le aziende che chiedono i lavoratori devono avere una risposta entro 15 giorni, ma quando i Cpi contattano i disoccupati per le offerte tramite Pec o raccomandata (come accade ad esempio nell'area metropolitana di Milano), i tempi previsti sono più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-50%

**Le novità in arrivo**

**1**

**SCORRIMENTO**  
Quote aggiuntive  
senza nuove istanze

Il decreto legge approvato dal Governo prevede che per il 2023-2025 il decreto flussi diventi triennale e che, se saranno varati altri decreti flussi, per le quote d'ingresso aggiuntive potranno essere considerate le domande già presentate dalle imprese e non accolte perché eccedenti rispetto alle quote stabilite. Nel 2022 le istanze sono state oltre 200mila a fronte dei 69.700 ingressi previsti dal decreto flussi.

**2**

**SEMPLIFICAZIONI**  
Nulla osta veloci  
e permessi più lunghi

Il nulla osta al lavoro dovrà essere rilasciato anche se non sono state acquisite dalle Questure le informazioni sugli elementi ostativi (se vengono accertati scatta la revoca). Il nulla osta consentirà di lavorare anche nella fase di attesa della firma del contratto di soggiorno. Il decreto legge fissa inoltre in tre anni la durata dei rinnovi per i permessi di soggiorno per lavoro a tempo indeterminato, autonomo e per ricongiungimento familiare.

**3**

**PERMESSI AGGIUNTIVI**  
Con la formazione  
ingressi extra-quote

Oltre alle quote stabilite dai decreti flussi, il decreto legge consente l'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari che hanno frequentato corsi di formazione professionale e civico-linguistica organizzati sulla base dei fabbisogni indicati dal ministero del Lavoro e dalle associazioni di categoria del settore interessato. La domanda di visto va presentata entro sei mesi dalla fine del corso, corredata dalla conferma della disponibilità ad assumere da parte del datore di lavoro.

**4**

**SETTORE AGRICOLO**  
Richieste respinte:  
corsia prioritaria

I datori di lavoro agricoli che, con il click day del 27 marzo, presenteranno domanda per i lavoratori extracomunitari sulla base del decreto flussi 2022 e che non saranno risultati assegnatari di tutta o di parte della manodopera richiesta potranno ottenere i lavoratori nell'ambito dei decreti flussi emanati nel corso del triennio, in via prioritaria rispetto ai nuovi richiedenti, ma sempre nei limiti della quota assegnata al settore agricolo.



**I centri per l'impiego.** Sono 551 in Italia

**6 milioni**  
Stranieri in Italia

**In crescita**  
Gli stranieri presenti in Italia il 1° gennaio 2022 (+88mila sul 2021) secondo la Fondazione Ismu

**82.705**  
Extra Ue

**Previsti dal decreto flussi**  
Sono gli ingressi previsti per il 2023 dall'ultimo decreto flussi (Dpcm 29 dicembre 2022)

**30.105**  
I subordinati

**Soggetti alla verifica**  
I lavoratori dell'ultimo decreto flussi per i quali va verificata l'indisponibilità di altri in Italia

**27**  
Marzo

**La data del click day**  
Dalle 9 del mattino via alle istanze per i lavoratori extra Ue (<https://portaleservizi.dlci.interno.it>)



Peso: 1-2%, 6-50%

IMPRESE SOSTENIBILI

## L'economia circolare 4.0 incrocia le filiere produttive

Alexis Paparo — a pag. 8

# L'economia circolare 4.0 punta sull'uso incrociato degli scarti

**Il quadro.** L'obiettivo è incentivare la cooperazione fra catene produttive diverse. Il 70% delle aziende ha avviato iniziative di circolarità negli ultimi due anni, ma solo il 7% ha un approccio di simbiosi industriale

**Alexis Paparo**

Le pratiche di economia circolare sono sempre più diffuse nelle aziende italiane. Il Circular economy report 2022, elaborato dall'Energy&Strategy della School of management del Politecnico di Milano indica che il 57% delle imprese ha adottato almeno una pratica di economia circolare, dato che nel 2021 era a quota 44 per cento. Ma quanto questi processi e iniziative si svolgono a valle della filiera, o nella parte finale della catena di valore, e quanto invece interessano i processi produttivi e decisionali a monte? Perché è in questo ultimo modo che danno vita a un ecosistema di simbiosi industriale, in cui stabilimenti di filiere differenti interagiscono per massimizzare il riutilizzo di risorse normalmente considerate rifiuti.

Questa economia circolare "avanzata" sarà per la prima volta uno dei focus del Circular economy report 2023, di cui il Sole 24 del Lunedì anticipa alcuni dati, relativi ai casi di simbiosi mappati in Italia. Sono 31 i casi di cooperazione industriale individuati, che vedono il coinvolgimento complessivo di 83 aziende, sia grandi sia pmi (nella scheda a lato la classifica divisa per settori, in cui spicca l'agroalimentare).

Uno dei casi più virtuosi è in Lombardia e coinvolge quattro entità fra privato e pubblico capaci di interconnettersi, scambiare e ridare valore ai reciproci scarti. Il punto di partenza è l'acqua di raffreddamento che deriva dal processo produttivo dell'acciaio e ha potere termico intrinseco. Una

volta recuperata, viene utilizzata da un'azienda di acquicoltura e dai comuni limitrofi. Dopo essersi raffreddata, è nuovamente impiegata da aziende agro-alimentari del territorio. A loro volta, anche i residui dell'acquicoltura vengono utilizzati da altre imprese agricole.

«Si tende a dire che in Italia si faccia tanta economia circolare, quanto in effetti sono alte soprattutto le percentuali di riciclo. Si tratta certamente di un elemento importante, ma l'economia circolare avanzata è quella che riesce a connettere diversi tipi di filiere. Su questo punto in Italia siamo ancora agli albori», spiegano dal team di ricercatori dell'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, guidato da Davide Chiaroni. «Ciò avviene anche per alcuni vincoli di natura normativa, che rendono difficile attuare recuperi di scarti e sottoprodotti che non siano valorizzati energeticamente. Però sta emergendo, con sempre maggiore chiarezza, che dietro a scarti e sottoprodotti, soprattutto della filiera agroalimentare, ci sia molto valore da redistribuire in altre linee produttive come quella tessile, cosmetica, edile, dell'arredo. Oggi sono attive varie sperimentazioni, anche nell'ottica del Pnrr (che stanziava 2,1 miliardi di euro per il settore del riciclo, di cui 600 mila per finanziare 192 progetti "faro" per l'economia circolare, ndr), ma non siamo ancora in una fase strutturata. Registriamo difficoltà soprattutto nella connessione di filiere diverse, ma crescono gli esempi virtuosi».

Anche la nuova edizione dello stu-

dio annuale Seize the Change di EY rileva l'avanzata dell'economia circolare nelle aziende, e sottolinea che il 50% del campione è riuscito a ridurre la produzione di rifiuti attraverso queste pratiche. «L'Italia è il Paese europeo che più di tutti ha attivato in vari settori sistemi di circolarità. Sicuramente si tratta di un'operatività in crescita, che presenta ampi spazi di miglioramento, ma il dato che lo studio ci restituisce, secondo cui il 70% delle imprese ha avviato iniziative di circolarità negli ultimi due anni, appare positivo ed incoraggiante per il futuro», spiega Riccardo Giovannini, sustainability leader di EY in Italia.

Se si entra nel dettaglio delle iniziative di circolarità, oltre la metà delle aziende le circoscrive ad alcuni processi, prodotti o servizi, e solo il 7% ha un approccio di settore o di territorio che supera il perimetro aziendale. Nel 44% delle aziende l'immediato impatto positivo dell'iniziativa di economia circolare si realizza alla fine della catena di valore, lato consumatore (con prodotti riciclabili o riutilizzabili), ma è interessante che nel 24% dei casi la circolarità si verifichi invece all'inter-



Peso: 1-1%, 8-70%



no dell'organizzazione, migliorando i processi aziendali, e nel 19% dei casi ci sia un efficientamento a monte.

Allargando il cerchio dall'Italia al mondo, il Circularity gap report 2023 stima che solo il 7,2% dell'economia globale sia circolare (nel 2018 era il 9,1%). Di questo passo, entro il 2050, l'estrazione di materie prime raddoppierà rispetto ai livelli del 2015. Secondo il team dell'Energy&Strategy però, i dati vanno letti alla luce di due considerazioni. «Per effetto del Covid, negli ultimi due anni abbiamo necessariamente dovuto cambiare abitudini verso tipologie di materiali con un utilizzo più che lineare, dalle mascherine al packa-

ging – e questo potrebbe aver influito. L'altra cosa sulla quale si deve riflettere è che siamo di fronte a una trasformazione del sistema produttivo basato sulle fonti di energia rinnovabile, con conseguenti investimenti impiantistici enormi, connessi a loro volta all'estrazione di materiali. La vera opportunità da cogliere sarà usare questo ciclo di nuovi investimenti per far sì che i materiali siano fin da subito circolari, pronti per essere immessi in maniera virtuosa nel ciclo successivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Ecosistema rigenerativo.

Vinacce pronte per essere trasformate in prodotti nobili nel sito di Caviro Extra, a Faenza

# 50%

## Riduzione rifiuti

#### I benefici

Metà delle imprese ha ridotto i suoi rifiuti con iniziative di circolarità (fonte: Seize the Change EY).

# 47%

## Efficientamento

#### Attività gestionale

Il campione delle aziende che ha massimizzato l'efficienza interna secondo il sondaggio EY.

# 26%

## Target specifici

#### Fatturato oltre il miliardo di euro

Le aziende che hanno definito azioni puntuali di economia circolare.



Peso: 1-1%, 8-70%

**FRA INTERMEDIARI E PRODUTTORI FINALI**

**Cosmetica**

## Dal Nebbiolo materie prime per la cura della bellezza

Barò Cosmetics nasce nelle Langhe, nel territorio di Barolo, da cui trae la materia prima alla base di tutti i suoi prodotti, un estratto antiossidante ottenuto dalle vinacce di uva Nebbiolo della storica Cantina Barale. Dall'ultima stagione vitivinicola nell'autunno del 2022 Barò ha acquisito circa mille chili di vinacce destinate allo smaltimento, che verranno reimmesse nel ciclo produttivo sotto forma di un attivo naturale ricchissimo di polifenoli, che viene incluso in percentuale fino al 3% nelle formule. Il processo di estrazione è perfezionato da un processo di Bioliquefazione Molecolare brevettato presso l'Università di Bologna che permette di ottenere il 100% dei

fitocomplessi vegetali in una forma attiva e biodisponibile, pronti per essere integrati nelle formule cosmetiche. Nel 2022 l'azienda, che vende solo online, ha confezionato tra gli 80mila e 900mila pezzi, in oltre 50 differenti prodotti più richiesti. Il numero totale di referenze è di circa cento, contando anche il make-up. Sempre le vinacce, ma provenienti dai vigneti della Franciacorta, sono protagoniste dei prodotti del marchio di cura della pelle Penelope skin. Infine, filiera circolare e integrata per l'azienda agricola UvaMatris, che utilizza le vinacce di uva Barbera provenienti dalle sue vigne nel cuore del Monferrato per produrre cosmetica naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Moda e design**

## L'alternativa alla pelle da arance e fichi d'India

L'ultimo a scegliere per le proprie collezioni il materiale Ohoskin, alternativo alla pelle e realizzato a partire da scarti di arance e pale di fichi d'India biologici, generati dall'industria alimentare e cosmetica siciliana, è stato il marchio danese di moda Ganni. Ma, in meno di due anni dal debutto, sono oltre 80 i brand che hanno scelto l'innovazione brevettata - anche a livello internazionale - della start up catanese, fondata nel 2019 da Adriana Santanocito e Roberto Merighi. La materia prima - sono 1,4 milioni le tonnellate annue dei sottoprodotti di arance e cactus tradizionalmente destinati a smaltimento - viene trasformata in un biopolimero

liquido che i partner industriali dell'azienda, fra cui la lombarda Novartiplast, spalmano su una base in tessuto, che dà vita poi al prodotto finale. La composizione prevede il 32% di materiali a base biologica, il 43% di solventi verdi e un 20% di pvc non fossile e privo di ftalati da plastica riciclata, oltre a un 5% di pigmenti. La produzione è 100% italiana, trasparente e certificata in blockchain, già industrializzata. Sono disponibili 70 diverse composizioni di Ohoskin, adatte per applicazioni nei settori della moda, delle calzature e degli accessori, e ancora nell'automotive, nell'arredo e nella nautica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Compravendita di materiali**

## Il marketplace europeo dei rifiuti industriali

Nata nel 2019 a Praga, Cyrkl è la più grande piattaforma di compravendita di rifiuti industriali in Europa. Ad oggi sono registrate sul marketplace 18.352 aziende, di 126 paesi diversi. Attiva da un anno e mezzo in Italia, nel 2022 Cyrkl ha messo in contatto aziende per oltre 270 prodotti inseriti sulla piattaforma (in Italia sono oltre 1.300 le aziende registrate, negli ultimi sei mesi sono stati pubblicati oltre 600 annunci sul territorio). Per ciascuno di questi annunci di rifiuti da recuperare o materiali riciclati da riutilizzare, i venditori ricevono manifestazioni di interesse da diversi possibili acquirenti, che poi presentano la propria proposta. Oltre il 50% delle trattative del 2022 sono andate a buon fine (in alcuni casi il dialogo è ancora attivo).

Considerando le compravendite concretizzate, sono state scambiate quasi 3.600 tonnellate di materiali, dal valore lordo superiore ai tre milioni di euro, con un risparmio stimato da Cyrkl di CO2 equivalente (unità di misura necessaria per esprimere in modo uniforme l'impatto sul clima dei diversi gas serra) di quasi 5mila tonnellate. Per i materiali in fase di discussione, il valore cresce a oltre 17 milioni di euro, e supera le 114mila tonnellate. Oltre il 70% dei materiali venduti appartiene alla macrocategoria della plastica, il restante 30% è diviso tra le 12 macrocategorie del sito, con una predominanza dei materiali metallici. A livello globale, plastica e metalli sono seguiti da legno, carta e rifiuti tessili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Simbiosi aziendale in Italia

**Numero di casi**

31

**Aziende coinvolte**

83

SETTORI	%
Agro-Alimentare	27%
Manifatturiero	16%
Edile-Costruzioni	14%
Chimico-Farmaceutico	13%
Beni di Consumo	10%
Waste to Energy	5%
Siderurgico	4%
Settore idrico	3%
Oil & Gas	1%
Altro	6%

Fonte: Energy&Strategy - School of Management del Politecnico di Milano



Peso: 1-1%, 8-70%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



## California Istituto all'asta, chiusa un'altra banca Crac della Silicon Bank Fed e Tesoro in azione per evitare il contagio

di **Giuliana Ferraino**  
e **Massimo Gaggi**

**I**l crac della Silicon Valley Bank, la banca delle start-up, fa tremare le Borse e manda a picco i titoli bancari di tutto il mondo. E l'autorità ieri ha chiuso un altro istituto, la Signature Bank di New York. Gli Stati Uniti sono in allarme, anche se provano a correre ai

ripari mettendo all'asta l'istituto californiano. Si cerca un compratore e spunta l'interesse di Elon Musk. Oggi riunione a porte chiuse della Fed. E anche il Tesoro si muove per evitare che la crisi possa contagiare l'intero sistema tech.

alle pagine **8 e 9**  
**Fubini, Polizzi**

# Fallimento Svb, Usa in allarme Vertice d'emergenza della Fed

Yellen (Tesoro) esclude un salvataggio pubblico. Chiusa un'altra banca

di **Giuliana Ferraino**

Il precipitoso crac della Silicon Valley Bank, la banca delle start up tecnologiche che venerdì ha fatto tremare le Borse, mandando a picco i titoli bancari di tutto il mondo, avrebbe convinto le autorità americane a mettere all'asta l'istituto di californiano, chiuso e messo sotto il controllo della Fdic, l'agenzia federale che assicura i depositi (fino a 250 mila dollari). Una decisione presa per salvaguardare i depositi custoditi nella Sbv non coperti da assicurazione (il 93%) e per arginare ricadute più ampie del fallimento, in particolare sul settore delle società di *venture capital* e delle banche regionali. E ieri ha chiuso un altro istituto: la Signature Bank di New York. Le offerte sono attese entro il primo pomeriggio, quando in Italia saranno le 20.

Il Tesoro americano e la Federal Reserve hanno deciso di fornire garanzie a tappeto su tutti i depositi e valterebbero

anche un programma di prestiti di emergenza per coprire le richieste dei clienti delle banche che vogliono ritirare i loro fondi. «Vogliamo assicurarci che i problemi che esistono in una banca non creino un contagio ad altre che sono solide», ha spiegato la segretaria del Tesoro americano, Janet Yellen, ieri in un'intervista tv sulla Cbs, ammettendo di aver «lavorato tutto il fine settimana con le autorità di regolamentazione bancaria per elaborare politiche adeguate a questa situazione». Yellen ha respinto l'idea di un salvataggio pubblico, ma ha spiegato di essere «preoccupata» per i depositanti: «Cerchiamo di soddisfare le loro esigenze». Un'acquisizione potrebbe essere «una possibile soluzione», ha spiegato. Sabato era stato il presidente americano Joe Biden a mandare un segnale da parte dell'amministrazione Usa, con una telefonata al governatore della California, Gavin Gavin Newsom, per parlare anche della Svb, oltre che delle alluvioni che flagellano lo Stato.

Questa mattina, alle 11.30 di Washington, si riunisce a por-

te chiuse, con procedura accelerata, il board dei governatori della Federal Reserve. All'ordine del giorno c'è l'esame e la determinazione del tasso di sconto che le 12 banche appartenenti al sistema della Federal Reserve dovranno applicare alle banche commerciali.

Tra le ipotesi sulle misure da annunciare prima della riapertura dei mercati, Fed, Tesoro e Fdic avrebbero discusso anche l'ipotesi di garantire tutti i depositi non assicurati presso la Svb, per evitare la reazione di panico evocata in un lunghissimo tweet dall'investitore miliardario Bill Ackman, fondatore e ceo dell'hedge fund Pershing



Peso: 1-6%, 8-55%, 9-21%

Square Capital Management.

In Gran Bretagna, dove la Svab aveva aperto la sua prima filiale all'estero e anche il mercato più esposto fuori dagli Usa, la Bank of London ha confermato di aver presentato una proposta formale per acquisire la controllata messa in procedura di insolvenza dalla Bank of England dopo il crac della casa madre. Ma altri gruppi sarebbero interessati, inclusi Barclays e Lloyd Banking Group. «La perdita dei depositi ha il potenziale per paralizzare il settore e riportare l'ecosistema indietro

di 20 anni», hanno scritto oltre 250 leader di aziende tecnologiche al cancelliere dello Scacchiere Jeremy Hunt chiedendo l'intervento del governo. Il premier Rishi Sunak, in partenza per la California, ieri ha detto di non credere a un rischio di contagio sistemico, rassicurando che il governo sta lavorando per garantire la liquidità operativa.

Le ricadute del crac intanto si estende. In Olanda l'azienda biotecnologica Pharming ha dichiarato di avere un deposito di 45 milioni sia presso la Svab che nella filiale inglese,

troppo grande per essere assicurato. In Israele, dove ieri ha chiuso la filiale locale della Svab, mentre in Borsa (aperta di domenica) gli indici dei titoli finanziari perdevano almeno il 4% a metà seduta, è stata costituita una squadra interministeriale a cui partecipa anche la banca centrale per monitorare gli sviluppi e intervenire in caso di necessità. Altre filiali della Svab sono in Danimarca, in Germania, in Svezia, in Cina e in India.

**In Gran Bretagna**

Lettera di oltre 250 leader di aziende hi-tech per chiedere aiuto al governo inglese

Silicon Valley bank: i numeri della crisi

LA CRESCITA DEI TASSI NEGLI USA (in %)



SVB IN BORSA (in dollari)



Janet Yellen  
(Segretario al tesoro)



**620**

miliardi di dollari

le perdite non realizzate delle banche americane per i bond in bilancio a causa del rialzo dei tassi\*



**209**

miliardi di dollari gli asset della SVB



**175**

miliardi di dollari i depositi della SVB

\* le perdite si concretizzerebbero se le banche fossero costrette a vendere in fretta i bond



## Lo studio

# Tasse, l'elettricità batte il gas in bolletta pesano 7 volte di più

Secondo uno studio a livello europeo del fondo di investimento Ambienta la sproporzione è causata dalla mole degli incentivi alle fonti rinnovabili che dovrebbe andare sulla fiscalità generale

LUCA PAGNI

**E**nergia, ma quanto mi costi? Non è soltanto la tempesta sui prezzi delle materie a essere responsabile dei livelli record delle bollette dell'elettricità. C'è un secondo elemento noto ai più, ma il cui impatto rimane spesso sottovalutato: il peso delle tasse. Siano imposte dirette o sussidi pubblici pagati dai consumatori (e non dalla fiscalità generale), le tasse che gravano sulle bollette elettriche sono cresciute negli anni fino a raggiungere numeri senza precedenti. Soprattutto, se rapportate a quanto avviene per la bolletta del gas.

Secondo uno studio di Ambienta, uno dei principali fondi europei che investe sulla transizione e la sostenibilità, il peso della "tassazione" sulle bollette dell'elettricità è circa sette volte superiore rispetto alle bollette del metano. Il dato si trova all'interno di uno studio che parla delle opportunità di business nell'elettrificazione dei consumi di energia a livello industriale. Complessivamente, visto che le imprese pesano per il 20% della domanda totale di energia, servono almeno mille miliardi di investimenti da qui ai prossimi anni per abbandonare l'uso dei combustibili fossili. Ma perché questo avvenga non bisogna soltanto rendere meno complicata la legislazione in materia e i passaggi burocratici, occorre intervenire anche sui costi finali. Serve anche un intervento di riduzione del peso fiscale, nonché una armonizzazione delle voci che pesano sulle bollette.

Lo studio di Ambienta, non a caso, si concentra sulla più clamorosa delle contraddizioni all'interno delle varie voci della bolletta. In particolare, nel corso del 2021 a livello europeo «le imprese hanno pagato 40-45 euro in tasse per ogni megawattora consumato», mentre «sono soltanto 6-6,5 euro al megawattora per il gas naturale». Il peso del fisco sulla bolletta elettrica si vede anche da un altro dato: sempre a livello europeo, sul totale della bolletta le tasse pesano tra il 40 e il 50%, mentre per il gas siamo al 10-20%.

La grande differenza ha, ovviamente, una "buona" ragione: sostenere le politiche di decarbonizzazione approvate dalla Ue (meno 55% di emissioni entro il 2030, neutralità energetica al 2050). Per raggiungere questi risultati, le aziende della *green economy* hanno beneficiato di fondi pubblici dedicati, ma soprattutto di incentivi il cui costo è stato sostenuto inserendo la spesa in bolletta.

È il caso dell'Italia che fin dall'avvio delle politiche a sostegno delle rinnovabili ha scelto di finanziare gli incentivi inserendo un'apposita voce in bolletta. E finora sono serviti a poco gli appelli dei vertici dell'Arera, l'ex Authority dell'energia, affinché la spesa - arrivata a un massimo di 22 miliardi complessivi per poi scendere agli attuali 15 miliardi - venisse tolta dalla bolletta per approdare alla fiscalità generale.

Gli esperti di Ambienta hanno calcolato come circa i due terzi delle entrate derivanti dalle tasse sulla bolletta elettrica vengano utilizzate dai governi

per sovvenzionare la produzione di energia rinnovabile. E questo potrebbe essere anche un fattore positivo, ma fino a un certo punto. Perché in questo modo - è sempre la tesi degli analisti di Ambienta - si continua a sostenere l'uso del gas naturale come combustibile principale della transizione. «L'effetto netto - si legge nel report - è che l'Europa sta sovvenzionando la decarbonizzazione dell'offerta di elettricità e allo stesso tempo disincentiva l'elettrificazione della domanda, favorendo l'uso del gas. Questo è un evidente ostacolo al suo piano generale di decarbonizzazione».

La soluzione viene individuata in un cambio di paradigma nelle scelte politiche: «Una revisione del quadro fiscale a favore dell'uso diretto dell'elettricità accelererebbe il passaggio dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili, che sono il modo più economico per generare energia».

Oppure c'è un'altra strada, grazie alla quale anche il settore industriale potrebbe dare il suo contributo alla decarbonizzazione dell'economia. Fino a quando non finirà la politica di incentivi «le utenze industriali potranno meglio autoprodursi l'elettricità con i pannelli solari o sottoscrivere contratti di acquisto a lungo termine per l'elettricità rinnovabile».

Di fatto, si suggerisce di non



Peso: 62%

aspettare il passaggio all'elettrificazione (sostenuta dagli utenti in bolletta), ma di provvedere in autonomia rendendosi autonomi sul lato della domanda. E come? Ricorrendo all'installazione di pannelli sui tetti o attorno agli stabilimenti. O, in alternativa, sottoscrivendo dei contratti di lungo termine con operatori specializzati nelle rinno-

vabili. Sempre in attesa di una riforma complessiva delle politiche energetiche a livello europeo. Tassazione compresa.

**20%**

**LA DOMANDA**

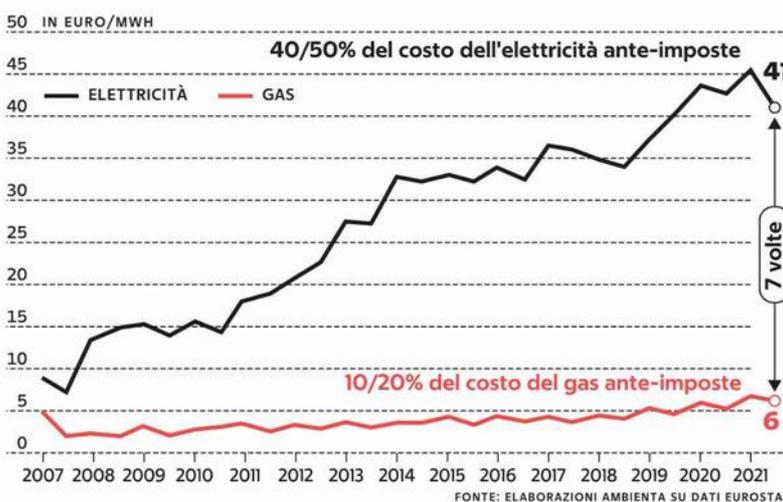
Le industrie europee coprono il 20% della domanda totale di energia

**15**

**GLI INCENTIVI**

Gli italiani pagano in bolletta 15 miliardi di incentivi alla green energy

**LO "SPREAD" PER I CONSUMATORI**  
COME È AUMENTATO NEGLI ANNI LA QUOTA DEGLI ONERI DI SISTEMA PER L'ELETTRICITÀ



1 L'impianto del Tap al punto di approdo del gasdotto che porta nel Salento il gas estratto in Azerbaijan



1



Peso:62%

# Assicurazioni la stangata

Aumenti dell'Rc Auto  
fino al 20 per cento  
Le compagnie: l'inflazione  
fa rincarare le riparazioni

## IL CASO

SANDRA RICCIO

**N**on ci sono solo bollette e spesa di tutti i giorni. Con i primi mesi dell'anno è scattata anche la stangata delle assicurazioni per l'automobile. Molte famiglie, che a partire da gennaio hanno rinnovato la propria Rc auto, si sono ritrovate con la sorpresa di aumenti anche a doppia cifra, anche senza sinistri. Per i consumatori, i rincari sono esagerati e non sono giustificati. C'è Dina che per la sua utilitaria pagherà il 10% in più (40 euro), stessa cosa per Sergio che, senza motivazioni dalla compagnia, a febbraio ha sborsato un 20% in più rispetto all'anno prima (50 euro). Gli aumenti non risparmiano le due ruote. Anche da questo fronte arrivano segnalazioni di tariffe decisamente più salate: a Giuliano la protezione per la Vespa costerà il 10% in più (10 euro). Mario sborserà un 15% aggiuntivo (20 euro) per la sua moto. La bato-sta è pesante perché riguarda una spesa ricorrente che le famiglie non possono evitare. In più arriva, senza spiegazioni chiare, dopo anni di cali costanti.

La corsa è scattata a inizio

anno ma era iniziata già nell'ultimo periodo del 2022. A rilevarlo è anche l'Ivass. «Non abbiamo i dati relativi al primo trimestre 2023 perché non è ancora concluso – dicono dall'Autorità di vigilanza -. Nell'ultimo trimestre 2022 l'aumento medio è stato dello 0,7%. Nel periodo in esame, alcune imprese hanno aumentato i prezzi e altre hanno ridotto» conclude l'Ivass. La tendenza è scritta anche nelle rilevazioni Istat: in base all'ultimo dato sull'inflazione di febbraio, la voce «assicurazione mezzi di trasporto» vede un aumento dello 0,7% su base mensile e dell'1,3% su base annua.

Se Ivass e Istat restano bassissime, ben altri numeri arrivano dai comparatori, vale a dire i siti che permettono di confrontare i preventivi di gran parte delle compagnie sul mercato e di stipulare poi la polizza. Hanno tutti gli importi sotto mano in tempo reale e riescono a vedere le tendenze. Il risultato? Dai loro radar sono emersi rincari sopra al 15%. Secondo l'Osservatorio di Facile.it, a febbraio 2023 per assicurare un veicolo a quattro ruote occorrevano, in media, 515,41 euro con un aumento del 15,07% rispetto allo stesso periodo del 2022 (quando il

premio medio era pari a 447,91 euro).

«A incidere sull'aumento del prezzo dell'Rc auto sono diversi fattori - spiega Andrea Ghizzoni, managing director insurance di Facile.it -. Da un lato l'aumento degli incidenti stradali, dall'altro l'inflazione, che sta avendo ricadute anche sul costo di riparazione dei veicoli e, quindi, sul valore medio dei sinistri».

Analisi analoghe arrivano dal comparatore Segugio.it che già a gennaio aveva misurato aumenti, con una crescita del 3,2% sul mese precedente e addirittura del 16,3% rispetto a gennaio 2022, quando il premio medio era 327,9 euro.

«Avevamo intravisto aumenti in arrivo per le tariffe Rc Auto e purtroppo i nostri presagi si sono avverati, con le compagnie di assicurazioni che hanno mantenuto la parola e hanno applicato rincari ai propri clienti - dice Furio Truzzi, presidente Assoutenti -. Già lo scorso dicembre avevamo previsto un progressivo incremento delle tariffe Rc auto nel corso del 2023, anche a seguito delle dichiarazioni dell'Ania che aveva paventato aggiornamenti dei prezzi come effetto dell'inflazione». Per il presidente di Assoutenti «rincari così elevati ap-



Peso: 49%

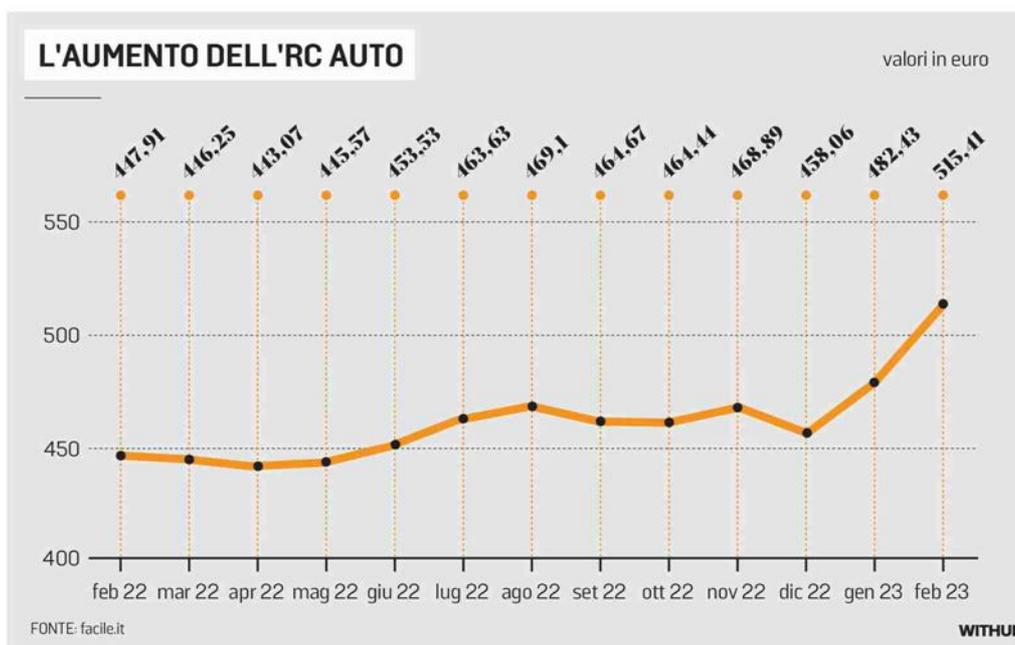
paiono del tutto ingiustificati e non rispondenti alle dinamiche di mercato, anche in relazione alle forti differenze territoriali con la Lombardia che sfiora il 20% di aumento annuo».

In un contesto di rincari confrontare le offerte presenti sul mercato potrebbe essere una soluzione per risparmiare e contrastare eventuali aumenti futuri. In pratica occorre andare alla ricerca di una polizza meno cara. Una mano arriva, oltre che dai comparatori, dal «Preventivatore pubblico», realizzato

dall'Ivass e dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che consente di confrontare i prezzi per l'assicurazione Rc auto praticati dalle compagnie assicurative che operano in Italia. Il Preventivatore mette a confronto il contratto base Rc auto offerto da ciascuna impresa. L'utente può richiedere condizioni aggiuntive e personalizzare la copertura per renderla più aderente alle sue esigenze. In questo modo può acquistare la polizza a un prezzo più basso. E attuire i colpi dei rialzi. —

**Il Preventivatore del Ministero delle imprese dà indicazioni per spendere meno**

**Per i consumatori "prezzi ingiustificati" dalla dinamica del mercato"**



**L'analisi****OSCAR GIANNINO****UNA BANCA DATI  
PER IL LAVORO**

La riforma del Reddito di cittadinanza promette di essere nuovo terreno di scontro nella maggioranza. Ma nell'infinità di punti molto delicati, uno su tutti è fondamentale, riguarda l'occupabilità. Se si fa un nuovo pasticcio su questo, anche la riforma sarà fallimentare.

*pagina 15 →***Il commento****OSCAR GIANNINO****UNA NUOVA BANCA DATI (APERTA A TUTTI) PER IL LAVORO**

**L**a riforma del Reddito di cittadinanza promette di essere nuovo terreno di scontro nella maggioranza, come il decreto migranti. Ed è impossibile effettuare analisi approfondite su un testo in arrivo, perché le anticipazioni sono state subito smentite ed è evidente che Matteo Salvini è interessato solo a una stretta severa, volta a far dimenticare che il RdC nacque dal suo assenso nel primo governo Conte. Ma nell'infinità di punti delicati, uno su tutti è fondamentale, riguarda l'occupabilità. Se si fa un nuovo pasticcio su questo, anche la riforma sarà fallimentare. Nelle società avanzate, tonnellate di studi socio-economici comprovano che la povertà non è un fenomeno dovuto al numero circoscritto di variabili causali che pesano sui Paesi meno avanzati. Nell'area Ocse la povertà è multivariabile, ogni Paese mostra che le caratteristiche del suo welfare, e la capacità di distinguere con strumenti e percorsi diversi i sussidi alla povertà dai percorsi di avviamento al lavoro, sono insieme decisivi per affrontare la piaga. Questo è il motivo per cui l'Italia è diventato un cattivo esempio: raddoppiare insieme la spesa sociale a carico della fiscalità generale - cioè non bilanciata da entrate fiscali e contributive - e il numero di poveri è un fallimento macroscopico. Sicuramente vanno ridefiniti soggetti e tetti del sussidio assistenziale, e appare comprensibile privilegiare le famiglie numerose e con disabili. Stando attenti però a dare anche risposta all'ingiustizia sin qui riservata ai poveri del Nord, tagliati fuori da tetti Isee standard a livello nazionale quando non a caso l'Istat misura povertà assoluta e relativa secondo soglie commisurate alle curve di costo territoriali. È un tema su cui il rischio di



Peso:1-3%,15-38%



Vietnam sociale animato dai Cinque Stelle è forte, il governo dovrà corredare la riforma della parte assistenziale del Rdc con analisi serie sul suo impatto sociale.

Ma se davvero, come annunciato, la scelta di fondo è affrontare il fallimento dell'avvio al lavoro dei poveri "occupabili", conseguenza dell'aver confuso assistenza sociale e lavoro quando rispondono a strumenti e metriche e competenze del tutto diversi, la soluzione richiede una visione lunga e multifattoriale.

Oggi non abbiamo una definizione standard di poveri "occupabili", visto che i criteri del Rdc differiscono da quelli della metodologia del progetto Gol cui il Pnrr destina ben 4,4 miliardi. Né di che cosa davvero significhi la "presa in carico" degli occupabili, che nella prassi ha finito per identificare anche solo uno scambio di mail identificative.

Di conseguenza, bisogna partire da una classificazione precisa alla firma del patto digitale di attivazione: serve una precisa identificazione delle sue pregresse esperienze formative e/o di lavoro. Il che significa che sin dall'inizio l'Inps e l'intero sistema dei Comuni e Autonomie devono riferirsi a una sola banca dati, perché nell'attivazione del patto digitale per accedere ai sussidi finiscono insieme - ma distinti - sia gli occupabili sia i non occupabili.

Secondo: tutti i dati degli occupabili devono entrare in una banca dati digitale interoperabile aperta a tutti i soggetti accreditati come attori delle politiche attive del lavoro, su piede paritario, sia pubblici sia privati. Non solo gli inefficienti Centri per l'Impiego ma tutte le agenzie private per il lavoro, che conoscono da vicino e sul serio i fabbisogni delle imprese settore per settore, e ottengono risultati molto migliori

per i profili di formazione che intermediano.

Terzo punto: la nuova piattaforma digitale unica delle

politiche attive del lavoro non riguarda solo le proposte di formazione e lavoro per i poveri occupabili, è la stessa su cui deve incardinarsi l'intera riforma delle politiche attive nazionali, aperta sia a tutti gli italiani sia agli immigrati da occupare, di cui abbiamo assolutamente bisogno. Con un tasso di partecipazione al lavoro degli italiani lontano di 10-18 punti dai Paesi nordeuropei e proiettando in avanti l'attuale curva demografica, l'offerta di lavoro nella fascia 15-64 entro il 2030 registrerà un calo di ben il 6% sul totale 2021, con punte nel Sud fino al 12%. Servono centinaia di migliaia di lavoratori in più: per questo la riforma del canale-occupabilità del Reddito di cittadinanza deve essere concepita come mera anticipazione di una organica strategia nazionale volta a più occupati.

Quarto punto: se si crede davvero all'occupabilità come una delle priorità dello sviluppo nazionale, allora il primo passo da compiere riformando il RdC non può restare un pilastro isolato. Dev'essere parte di un piano multivariato. Cioè collegato organicamente a una lunga serie di interventi coerenti allo stesso fine, che passino insieme dalla riforma fiscale, da quella contributiva e previdenziale, del sistema formativo pubblico e della formazione professionale permanente. Nell'esperienza dei Paesi avanzati politiche attive efficaci del lavoro sono figlie di questa visione organica coordinata, non di un solo decreto.

Certo, è complicato. Molto più complicato che ridurre la questione a bandierine tipo "meno sussidi e andate a lavorare", come sbandiera Salvini. Ma i proclami identitari portano a sbattere, e l'Italia ha già troppi guai per una nuova stagione di scontro sociale a svantaggio di chi sta peggio, e malgrado i quasi 28 miliardi che il Reddito di cittadinanza è costato dal 2019 a fine 2022.

## L'opinione



Tutti i dati degli occupabili devono essere caricati su una piattaforma digitale, che sia perno di tutte le politiche attive

